



Università Popolare delle Alpi Dolomitiche

STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA REALIZZAZIONE DI UNO SPORTELLO INTERNO ED ESTERNO AL CARCERE

POWERED BY EUROPE ★

Europäische Union
Europäischer Sozialfonds



Unione europea
Fondo sociale europeo

Autonome Provinz
Bozen - Südtirol



Provincia Autonoma di
Bolzano - Alto Adige



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori

Autori

Franca Berti

Claudio Fabbrici

**STUDIO DI FATTIBILITA' PER LA REALIZZAZIONE DI
UNO SPORTELLO INTERNO ED ESTERNO
AL CARCERE**

a cura di Nicoletta Rizzoli

Iniziativa cofinanziata dall'Unione Europea
tramite il Fondo Sociale Europeo,
dal Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
e dalla Provincia Autonoma di Bolzano

Indice

Saluto del Presidente della Provincia	4
Premessa.....	5
Introduzione dell'Assessora Luisa Gnecchi.....	7
Lo studio	9
Come nasce il progetto.....	10
Finalità	12
Metodo	12
Grafici.....	17
Operatori penitenziari.....	19
UEPE	24
Magistrati	31
Detenuti.....	37
Esterni.....	42
Conclusioni	49
Diritto penitenziario e personalità: Modalità dell'intervento.....	50
Importanza della comunicazione efficace in carcere e la relazione d'aiuto	54
Analisi sulle modalità di intervento e ruolo degli sportelli.....	57
Bibliografia	60
Questionari.....	61



**STUDIO DI FATTIBILITA' PER LA
REALIZZAZIONE DI UNO SPORTELLO
INTERNO ED ESTERNO AL CARCERE**

Saluto del Presidente della Provincia Dr. Luis Durnwalder

Accolgo con piacere la richiesta di introdurre questo nuovo studio che testimonia ancora una volta l'impegno dell' UPAD nel sociale e l'attenzione per lo sviluppo del nostro territorio.

In particolare apprezzo la disponibilità a collaborare con i diversi enti che si occupano di problematiche legate alla devianza e alla detenzione. Favorire lo sviluppo del sistema e della rete è un grande valore e un importante momento di crescita del territorio.

Un sincero ringraziamento all'équipe di professionisti che ha condotto questo studio, al personale UPAD che si adopera per promuovere e organizzare questi studi e a quanti hanno collaborato per consentire la pubblicazione di questo valido testo.

Dr. Luis Durnwalder




avv. Gaetano Gambarà



dr. Nicoletta Rizzoli

PREMESSA

UPAD, grazie al sostegno della Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige – FSE, ha potuto proseguire nelle ricerche e negli studi che osservano e mappano il contesto carcerario locale.

Le ricerche svolte e pubblicate negli anni precedenti hanno portato importanti risultati ed evidenziato alcuni spunti che hanno contribuito allo sviluppo del presente studio di fattibilità.

Il lavoro svolto da UPAD grazie al prezioso contributo della dr.ssa Franca Berti e del prof. Claudio Fabbrici, nuovo acquisto dell'équipe che da anni sta operando nel settore, è uno studio di fattibilità, quindi con contenuti fortemente sperimentali e con il solo obiettivo di osservare, insieme al sistema che interagisce con le problematiche legate alla detenzione, una serie di variabili ed indicatori. Lo studio serve a valutare se e come attivare due sportelli, uno interno al carcere e uno esterno con l'intento di creare un ponte utile al territorio e a tutti gli enti e servizi che si occupano di queste problematiche sociali.

Lo studio ha anche attivato un importante processo di “messa in rete” dei principali attori che si adoperano quotidianamente per garantire il buon funzionamento di processi e interventi. Molto proficuo è stato il lavoro svolto assieme alla Direttrice della Casa Circondariale di Bolzano dr. Annarita Nuzzaci e al UEPE rappresentato dalla dr. Giuseppina Oradini, che hanno contribuito in modo professionale e interessato all’indagine condotta.

Il percorso, che si è concluso con questa pubblicazione, ha avuto anche un momento importante di formazione interna al carcere con i detenuti. UPAD opera da anni anche in questo settore della formazione nella consapevolezza che sviluppare competenze ed agire sulle metacompetenze relazionali, aiuti ad abbassare la dimensione conflittuale tra individuo costretto e mondo esterno.

Importante e prezioso il contributo dato dall’Assessora Luisa Gneccichè che sostiene le politiche dell’inclusione e della formazione come fondamento dell’integrazione e della valorizzazione della persona nella società.

Ci auguriamo che la pubblicazione, condotta con professionalità e passione dall’*équipe* UPAD, possa aggiungere un’altra tessera all’analisi del complesso contesto carcerario e auspichiamo che gli appunti contenuti in questa analisi possano essere di confronto e spunto per favorire lo sviluppo di un sistema di rete attivo a vantaggio dei detenuti e del territorio.

avv. Gaetano Gambara

dr. Nicoletta Rizzoli



Introduzione Assessora Gnechi

„Studio di fattibilità sportello interno ed esterno al carcere“

L'aver proposto uno studio di fattibilità di due sportelli, uno interno ed uno esterno al carcere, ha il senso di voler sempre più collaborare con le istituzioni e gli enti preposti allo scopo di espiazione della pena, per interagire in un lavoro di rete sempre più capillare e coordinato al fine di favorire, da un lato, un intervento di prevenzione sul nostro territorio, e dall'altro un lavoro mirato al fine di rendere possibile un reinserimento socio lavorativo capace di ridurre il fenomeno della recidiva.

Da anni la Provincia ha dimostrato in modo concreto la sua sensibilità al tema della devianza e del carcere offrendo ai detenuti della Casa Circondariale di Bolzano opportunità di formazione e qualificazione professionale e sostenendo le strutture territoriali che si occupano del loro reinserimento.

Tali interventi sono stati posti in essere seguendo la logica della ricerca di inclusione, unica strategia vincente per restituire alla vita sociale il maggior numero di soggetti in grado di reinserirsi in modo positivo e produttivo, che ha come ricaduta anche la sicurezza di tutti e per tutti i cittadini e le cittadine.

È importante quindi che lo studio di fattibilità segua la concretizzazione di questi sportelli in stretta e costante sinergia collaborativa con carcere e territorio. Ciò anche per dare concreta risposta alle recenti sollecitazioni del Ministero della Giustizia che chiede a Regioni, Province ed Enti locali una corresponsabilizzazione per quanto concerne salute, offerta di istruzione, formazione lavoro, orientamento e inserimento lavorativo.

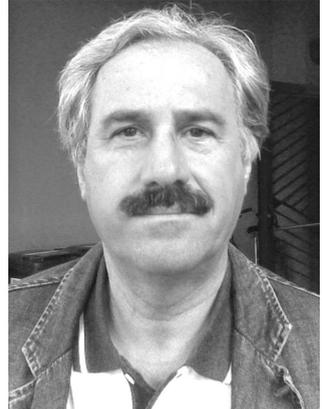
Tutto ciò in una logica di sistema che abbia al centro la dignità della persona detenuta e il suo percorso di reinserimento come "bussola" dell'azione concorrente agita da una pluralità di enti e istituzioni.

Assessora Luisa Gnecchi

Dipartimento al lavoro, innovazione e ricerca, cooperative, pari opportunità e formazione professionale italiana



dr. Franca Berti



dr. Claudio Fabbrici

LO STUDIO

STUDIO DI FATTIBILITA' PER LA REALIZZAZIONE DI UNO SPORTELLO INTERNO ED ESTERNO AL CARCERE

Come nasce il progetto

Lo spunto di mettere in essere uno studio di fattibilità che riguarda l'ipotesi di una futura realizzazione di due sportelli, uno interno alla casa circondariale di Bolzano ed uno esterno, nasce innanzitutto dall'esito delle ricerche svolte in questi anni riguardanti la recidiva, condotta unicamente sui detenuti italiani, e le diverse cause che la determinano, e quella sull'inserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti nella nostra provincia.

L'analisi riguardante la recidiva condotta nel 2005, nonostante la sua dichiarata modestia, dal punto di vista delle risorse materiali messe in campo, ha consentito di conseguire alcuni risultati che, ancorché parziali, appaiono meritevoli di attenzione.

Alcuni tra i dati più significativi riguardano:

- l'esistenza di un livello medio basso di istruzione scolastica e di formazione professionale fra i detenuti, aspetto che assume toni di particolare gravità per le conseguenze che esso determina tra i detenuti in giovane età e per l'inserimento lavorativo più in generale;
- la percentuale di detenuti in condizione di disoccupazione o di inoccupazione è drasticamente aumentata nel breve arco di alcuni anni. Questo dato risulta in maniera inequivoca dal confronto con una ricerca effettuata 9 anni prima e che aveva evidenziato, sul campione, allora esplorato, una percentuale di disoccupazione/inoccupazione pari al 50%, percentuale che i dati del 2005 collocano al 68%;

- una crescente minaccia di disoccupazione per gli ex detenuti

Nella ricerca riguardante la recidiva ha trovato conferma il prevalere di una concezione del carcere visto come unica risposta alla devianza e non già come momento di transizione all'interno del quale sviluppare un processo che consenta di creare o ricreare i presupposti per un reinserimento sociale supportato da buone possibilità di successo.

In questa chiave di lettura appaiono significativi gli esiti connessi con l'esplorazione delle modalità con le quali avvengono le dimissioni dal carcere ed in particolare:

- se la liberazione è stata preceduta da colloqui finalizzati;
- se la liberazione è avvenuta sotto lo scudo protettivo di un progetto individualizzato.

I dati relativi offrono su questo versante il seguente quadro: solo il 36% degli intervistati dichiara di aver sostenuto un colloquio finalizzato nel tempo precedente alle sue dimissioni dall'istituto e solo il 28% dichiara di essere stato dimesso con un progetto.

Dalla ricerca riguardante l'inserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti condotta nel 2006 e che ha visto coinvolti:

il carcere, i distretti socio sanitari territoriali, l'assessorato al lavoro e alla formazione professionale, l'assessorato alle politiche sociali del comune, sindacati, enti e associazioni che si occupano di detenuti ed ex detenuti, il SERT, emergono tra le criticità rispetto alle quali bisognerebbe intervenire:

- mancanza di una rete organizzata di intervento;
- insufficiente orientamento e formazione lavoro;
- mancanza di sostegno e accompagnamento al lavoro;
- insufficienti interventi volti ad agire sulla scarsa autostima di questi soggetti;
- insufficienti interventi riguardanti il sostegno alla motivazione e alla capacità di socializzazione;

- scarsa professionalità dei soggetti;
- presenza di pregiudizio e stigma da parte del sociale nei confronti di detenuti ed ex detenuti.

Da entrambe le ricerche emergono degli spunti importanti sui quali intervenire tanto all'interno del carcere che sul territorio per cercare di ridurre il fenomeno della recidiva.

Finalità

In questa logica si è pensato alla studio di fattibilità dei due sportelli, la cui eventuale progettazione dovrà avvenire in stretta collaborazione e sinergia con il carcere e l'UEPE in particolare, ma anche con tutte le strutture del territorio.

Ciò per due ordini di motivi fondamentali:

- non vi debbono essere sovrapposizioni di competenze;
- gli sportelli dovranno essere unicamente un supporto funzionale a riempire eventuali tasselli mancanti o carenti.

Lo scopo degli sportelli dovrebbe essere quello, seppur con competenze diverse, di collaborare all'inserimento socio-lavorativo dei detenuti, fungendo da ponte tra interno ed esterno, operando da fulcro alla rete dei servizi.

Metodo

La ricerca tende a comprendere il punto di vista dei vari attori (operatori penitenziari, UEPE, operatori enti locali, operatori associazioni, magistratura) rispetto all'eventuale progetto.

Questa ricerca servirà a valutare se e come mettere in essere il progetto, tenendo conto della situazione sul campo e del parere

di chi si trova a gestire quotidianamente i diversi problemi ed i diversificati interventi.

La rielaborazione vuol far emergere la mappa delle risposte come “mappa di concetti chiave”; indicatori importanti per capire percezioni, vissuti, interrogativi e rappresentazioni della pluralità degli attori coinvolti.

È importante ricordare, riprendendo l'approccio interpretativo dell'antropologia riflessiva di Pierre Bourdieu, che ogni spazio di relazioni è uno spazio di relazioni tra soggetti e attori diversi con ruoli, funzioni e status diversi; che ogni spazio di relazioni è uno spazio sociale dove si costruiscono rappresentazioni e regole; che ogni spazio sociale è uno spazio simbolico fatto di valori, giudizi, pregiudizi che determinano la natura dei rapporti e le gerarchie tra gli attori.

Ogni attore ha un proprio habitus che consiste in un insieme di disposizioni socialmente interiorizzate, cioè un insieme di abitudini mentali; una struttura mentale che riflette la struttura sociale interiorizzata.

Per il carcere si potrebbe dire che la polizia penitenziaria, gli educatori, gli operatori sanitari, quelli dei diversi enti locali e dell'UEPE, hanno un proprio habitus che veicola una propria rappresentazione delle cose e un proprio senso pratico.

Il senso pratico che esprime ogni habitus passa attraverso una “mappa di concetti e categorie” che media percezioni, produce rappresentazioni e determina l'agire sociale di ognuno.

Questo è vero per il carcere, come per qualsiasi altro contesto formale o informale.

Le strutture sociali incorporate diventano disposizioni di “corpi” in un determinato “campo”.

Ogni campo è strutturato come un insieme di “campi specifici” legati gli uni agli altri ma ognuno con la propria autonomia. Per cui il campo istituto penitenziario è un insieme di campi che producono degli habitus, ma che sono anche prodotti da questi: c'è quello della direzione, dell'area sanitaria, dell'area pedagogica e delle sezioni con le celle, alle quali si ipotizza di aggiungere quella dello sportello.

Ognuno interagisce con l'altro inglobando la struttura del campo generale ma produce anche un proprio “capitale culturale specifico” cioè un proprio modo di vedere e di comprendere nella pratica.

Questo lavoro ci permetterà di costruire la mappa dei concetti chiave dei diversi habitus prodotti nei vari campi specifici rispetto all'oggetto devianza-criminale e recidiva e alla sua gestione attraverso un campo specifico come lo sportello.

Qual è la comprensione pratica dei vari attori, cioè qual è il loro habitus, il loro senso pratico nella gestione dello spazio carcerario, visto come un insieme di relazioni tra disposizioni nell'affrontare la gestione di un campo in mutazione dal punto di vista della sua composizione antropologica e per l'alto turnover, per l'arrivo degli immigrati e per il continuo mutare della tipologia di detenuti? E come viene visto, vissuto e capito nel rapporto pratico della gestione operativa un eventuale sportello?

Attraverso questa indagine, condotta con le stesse prospettive dentro e fuori dal carcere, vorremmo avere alcuni elementi di conoscenza pratica per portare eventualmente avanti il progetto.

L'habitus degli attori rappresenta la mediazione per eccellenza nella misura in cui determina gli orientamenti pratici.

Il questionario è stato studiato sui fenomeni di criticità che inducono devianza criminale e recidiva ed è stato proposto al fine di indagare le aree non gli interventi già coperti al fine di verificare quali azioni sarebbe utile intraprendere da parte degli operatori degli sportelli.

Abbiamo scelto un approccio interattivo che ha previsto anche incontri con i vertici istituzionali, al fine di porre le giuste basi ad un progetto di sportello nel quale dovrà essere coinvolto ogni attore che avrà il compito di contribuire con le proprie potenzialità propositive e interpretative all'individuazione dei bisogni reali a cui dare risposta.

Questa ricerca partecipata rappresenta un primo momento di costruzione di rete e funziona come un processo di riflessione sistemica e di analisi.

Questa indagine si colloca in un momento particolare dell'evoluzione del diritto penitenziario.

Don Luigi Ciotti affermava qualche tempo fa: "le carceri italiane stanno scoppiando sotto il peso della politica della sicurezza esclusivamente repressiva. A farne le spese, però, sono le fasce deboli della società. Con buona pace della funzione riabilitativa della sanzione".

Rusche e Kirchheimer hanno mostrato che la pena è un prodotto storico che subisce dei mutamenti in relazione con l'insieme dei rapporti sociali.

È uno strumento spesso usato con le "classi pericolose" come venivano chiamate una volta. Oggi le classi pericolose vengono identificate con gli immigrati.

L'aumento generale della popolazione penitenziaria a cui l'indulto non ha certo posto rimedio, induce uno stato di sofferenza complessiva del sistema carcere.

L'aumento generale della popolazione penitenziaria a cui l'indulto non ha certo posto rimedio, induce uno stato di sofferenza complessiva del sistema carcere.

Abbiamo visto che il sistema carcere funziona come un campo interattivo con un insieme di rapporti strutturanti che si impongono a tutti quelli che entrano in questo campo e che sono spesso irriducibili alle intenzioni degli agenti individuali.

Questo campo sociale, strutturato come spazio multi-dimensionale di posizioni, ruoli e funzioni degli attori ogni qualvolta interviene un agente nuovo come gli stranieri o come lo sportello, viene spinto a riorganizzarsi.

Analogo principio vale anche per le strutture territoriali che si occupano di prevenzione, di devianza conclamata o di ex detenuti.

Per questo riteniamo che l'indagine condotta con questo modello di ricerca sia funzionale alla comprensione dei fenomeni oltre che a quella dei bisogni.

Ciò risulta propedeutico, a nostro avviso, ad un lavoro comune per l'eventuale realizzazione degli sportelli.

Secondo la nostra analisi e sulla base delle esperienze condotte ormai da anni sul territorio italiano i due sportelli dovrebbero essere interattivi e costantemente raccordati in un lavoro di rete con carcere, UEPE e territorio.

GRAFICI



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE DI BOLZANO

Via Dante 28/a BOLZANO - 39100

Tel. 0471/97-67-29(1,2) Fax.0471/97-36-17 E-MAIL cc.bolzano@giustizia.it

SI AUTORIZZA LA
TRASMISSIONE VIA FAX

Alla dott. Nicoletta RIZZOLI
vice coordinatore generale

UPAD

Via Firenze n. 51
39100 BOLZANO

Prot. N. 3752 del 21 MAR. 2007

OGGETTO: sportello interno ed esterno al carcere.

Con riferimento alla Sua richiesta del 16 marzo c.a. riguardante la stesura dello studio di fattibilità per la creazione di uno sportello di cui all'oggetto, si rappresenta quanto segue:

compito dell'Amministrazione Penitenziaria è anche far sì che "le pene... tendano alla rieducazione del condannato" (art. 27 comma 3° della Costituzione), tutto ciò quindi che può anche in minima parte contribuire a tale auspicio è ben accolto.

La scrivente ritiene che lo sportello interno al carcere (per quello esterno è competente il direttore dell'U.E.P.E.) dovrebbe essere progettato per creare nell'lo dei detenuti un'alternativa che modifichi la visione di un futuro nel quale la devianza costituisce l'unica strada percorribile.

Pertanto lo stesso potrebbe essere il luogo nel quale l'utente, già spronato alla stima di sé da parte degli operatori interni alla struttura (educatori, psicologi, insegnanti, volontari) viene a conoscenza delle risorse esistenti sul territorio, delle modalità di fruizione e dei requisiti in tema di:

- approvvigionamento viveri (mense gratuite, pacchi viveri);
- alloggio (dormitorio, Odos, case di riposo, alloggi IPES ecc.);
- vestiario (Soc. San Vincenzo, Caritas ecc.);
- assistenza sanitaria;
- sussidi economici;
- centri per l'impiego;
- cooperative sociali;
- corsi di formazione professionale;
- centri di ascolto;
- punti d'incontro;

lo stesso potrebbe inoltre servire a insegnare ai detenuti a:

- compilare un prestampato;
- predisporre un curriculum lavorativo.

Per gli stranieri accanto alle funzioni di cui sopra sarebbe auspicabile che lo sportello fornisca:

- informazioni sui permessi di soggiorno e sulle leggi riguardanti gli stranieri.

Utile sarebbe la predisposizione di opuscoli informativi e la previsione di momenti di incontro con gli operatori interni del trattamento (educatori, psicologi, insegnanti, volontari).

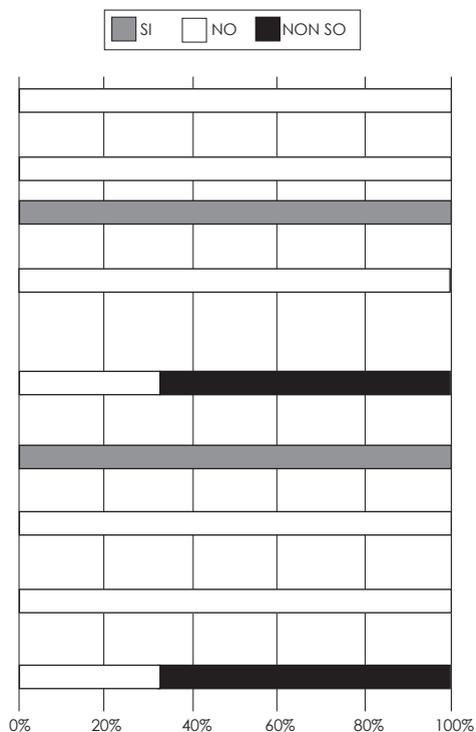
A disposizione per ogni eventuale futuro chiarimento, si porgono distinti saluti.

IL DIRETTORE
(dott. ANTONIO NUZZACI)

Operatori Penitenziari

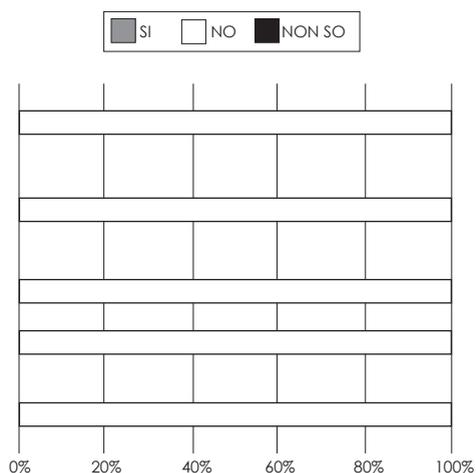
Servizi

- 1 Segretariato sociale (accoglienza, orientamento, sostegno)
- 2 Accompagnamento alla dimissione dal carcere
- 3 Conoscere le risorse sul territorio
- 4 Accompagnamento e assistenza di detenuti semiliberi, detenuti in permesso premio finalizzato alla ricerca di lavoro, detenuti autorizzati al lavoro esterno
- 5 Trattamento di casi in regime di detenzione domiciliare e in altre misure alternative alla detenzione
- 6 Servizi orientamento finalizzati al reinserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti
- 7 Gestione e accompagnamento a progetti di tirocini lavorativi per soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione
- 8 Sostegno e accompagnamento sociale ai dimessi dal carcere e assistenza post penitenziaria in collaborazione con lo sportello esterno
- 9 Trattamento di casi in regime di detenzione domiciliare



Attività

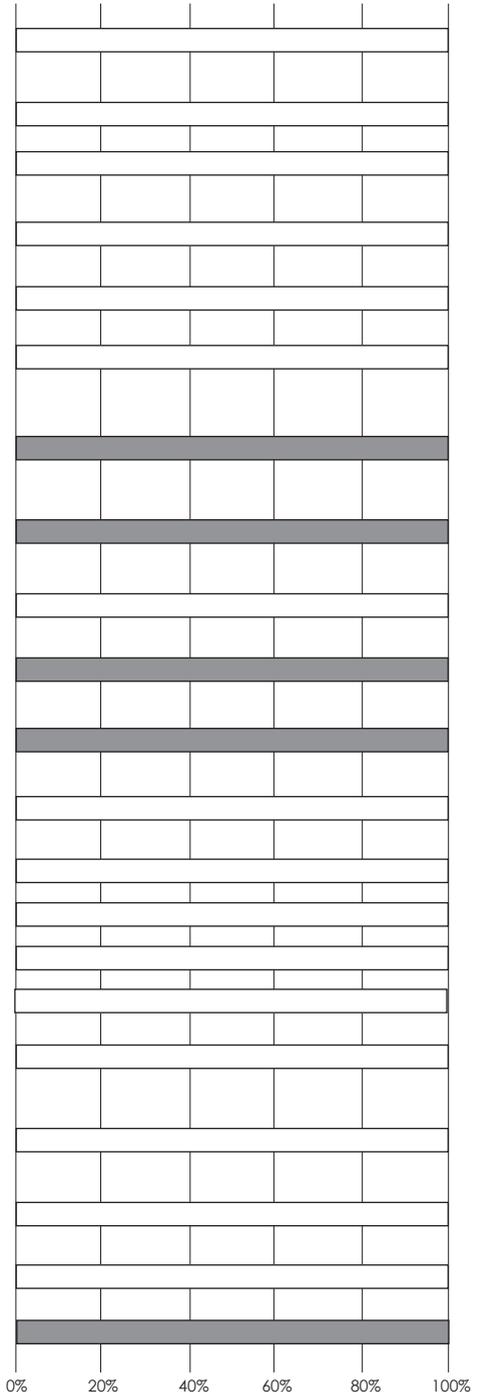
- 1 Favorire l'abbassamento del livello di aggressività rendendo i detenuti protagonisti di un percorso individualizzato
- 2 Cercare di ricostruire una speranza circa la possibilità di cambiamento attraverso un lavoro sulla persona
- 3 Favorire un percorso che porti al riconoscimento del valore delle regole e all'adeguamento ad esse
- 4 Intervenire sull'ozio forzato determinato anche dall'insufficienza di posti di lavoro in carcere
- 5 Supportare in ogni individuo lo sviluppo sia dell'autonomia che delle capacità progettuali



...Attività

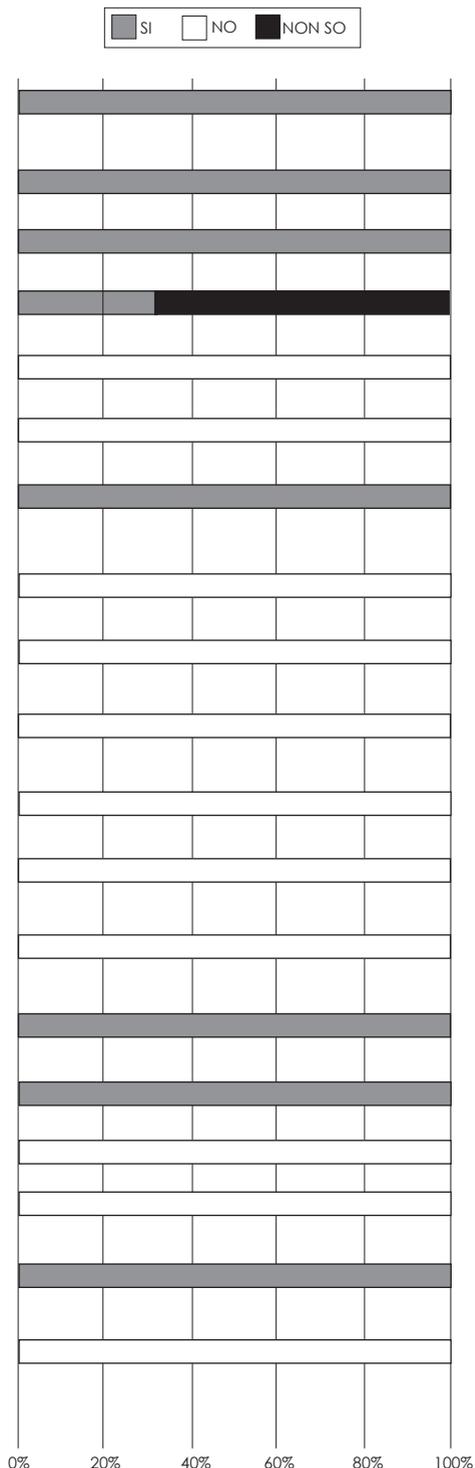


- 6 Offrire alla persona l'opportunità di sviluppare maggiore coscienza di sé al fine di favorire il confronto con le attività formative e lavorative
- 7 Offrire opportunità relazionali, counseling
- 8 Intervenire sull'assenza di dialogo, sulla solitudine e sull'auto-isolamento
- 9 Intervenire sulla logica unicamente assistenzialista incentivando l'attivazione dei singoli soggetti
- 10 Intervenire sull'assenza di dialogo, sulla solitudine
- 11 Strutturare con i soggetti progetti all'interno del carcere che abbiano continuità all'esterno, finalizzati quindi al reinserimento
- 12 Creare contatti tra realtà produttive (agenzie formative, enti e cooperative di lavoro) e il carcere attraverso una rete territoriale
- 13 Sempre attraverso la rete territoriale, occuparsi della situazione abitativa di chi esce dal carcere
- 14 Intervenire sugli stati di indigenza attraverso i volontari del carcere ed altri enti/associazioni
- 15 Supportare soggetti ristretti nella ricerca di opportunità lavorative a loro idonee
- 16 Informare i detenuti circa il cambiamento del mondo del lavoro
- 17 Sviluppare capacità di autonomia, creatività in ognuno mediante:
 - 18 attivazione delle risorse dell'utente
 - 19 Attività di consulenza e di informazione
 - 20 Lavoro di gruppo
- 21 Favorire il dialogo per ridurre il senso di solitudine
- 22 Favorire l'abbassamento del livello di aggressività rendendo i detenuti protagonisti di un percorso individualizzato
- 23 Cercare di ricostruire una speranza circa la possibilità di cambiamento attraverso il lavoro sulla persona
- 24 Favorire un percorso che porti al riconoscimento del valore delle regole e all'adeguamento ad esse
- 25 Favorire un progetto di "restituzione sociale"
- 26 Creare opportunità per il miglioramento della qualità della vita e dell'autonomia dell'individuo



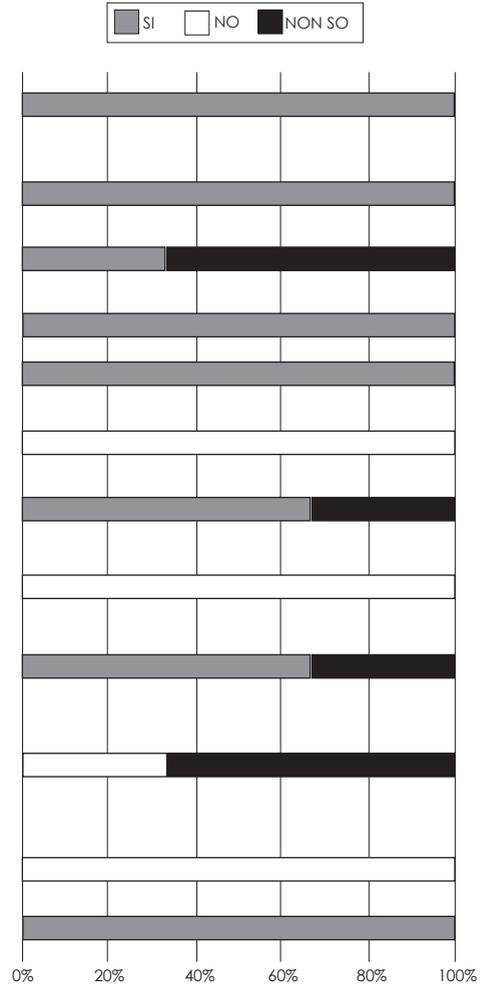
Interventi

- 1 Consulenza per la ricostruzione del proprio curriculum lavorativo
- 2 Preparazione ad un colloquio di lavoro
- 3 Consulenze sulle agenzie del territorio
- 4 Consulenza ed informazioni sulle leggi vigenti
- 5 Nei casi più delicati, presa in carico con accompagnamento al lavoro tramite borsa lavoro
- 6 Cercare insieme ai soggetti prospettive per l'uscita prevedendo percorsi progettuali
- 7 Ricerca di risorse e riferimenti esterni per usufruire di misure alternative
- 8 Rafforzare il rapporto fra carcere e rete esterna
- 9 Lo sportello può essere uno strumento di apertura del carcere all'esterno
- 10 È auspicabile che lo sportello diventi punto di riferimento, ma anche fucina di proposte
- 11 Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche del carcere e della popolazione detenuta
- 12 Preparazione, formazione alle problematiche della detenzione, iniziative di studio, ricerche e pubblicazioni
- 13 Osservatorio sulla devianza in collaborazione con lo sportello esterno
- 14 Ricerca soluzioni abitative
- 15 Mappatura dei servizi e delle risorse presenti sul territorio al fine di:
 - 16 Coordinare gli interventi sui singoli soggetti
 - 17 Favorire il lavoro in rete
- 18 Banca dati in continuo aggiornamento
- 19 Tavolo permanente di coordinamento tra i due sportelli, il carcere e le realtà del territorio ivi comprese le strutture del volontariato



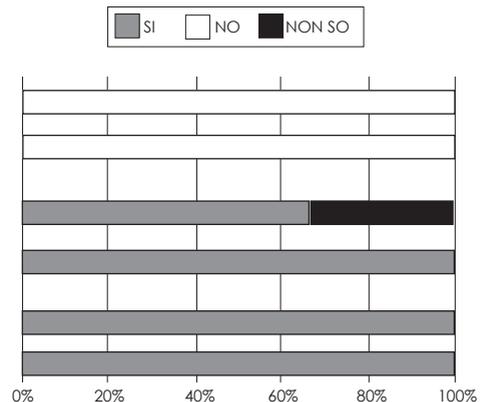
Stranieri

- 1 Affrontare le problematiche legate alla lingua e alla cultura che inducono spesso difficoltà comunicative; ciò fa fatto con l'ausilio dei mediatori culturali
- 2 Affrontare le difficoltà di inserimento e adattamento nel paese ospitante
- 3 Analizzare insieme ai soggetti le cause del fallimento del percorso migratorio
- 4 Informazioni sul permesso di soggiorno
- 5 Informazioni sulle diverse leggi riguardanti gli stranieri
- 6 Intervenire sul deficit di affettività legato alla lontananza dal paese di origine e dalla famiglia
- 7 Facilitare la comprensione del contesto tramite i mediatori culturali
- 8 Creazione di opuscoli plurilingue da consegnare all'ingrasso in carcere ai detenuti stranieri contenenti tra l'altro il regolamento carcerario
- 9 Ricerca di risorse e riferimenti esterni per fruire di misure alternative alla detenzione
- 10 Anche per quanto concerne i clandestini l'intervento diventa significativo, sia perché molti restano sul territorio nazionale, sia per preparare un ritorno in patria (che può, se ben guidato, diventare una scelta)
- 11 Intervenire sugli stati di indigenza rave attraverso i volontari del carcere ed altri enti-associazioni
- 12 Favorire la conoscenza del territorio



Sportello Esterno

- 1 Sportello sociale
- 2 Organizzazione di attività sociali volontarie che coinvolgano i devianti e gli ex detenuti
- 3 Lavorare per la prevenzione della devianza
- 4 Sostegno ai devianti, agli ex detenuti e alle loro famiglie
- 5 Informazioni sugli incentivi economici
- 6 Redazione giornale di strada



...Sportello Esterno

7 Sostegno all'acquisizione di documenti (carte identità, patenti, libretti di lavoro, permessi di soggiorno, ecc.)

8 Ricerca soluzioni abitative

9 Richiesta assegnazione case popolari

10 Affiancamento sociale per progetti di nuova socialità

11 Contatti con le strutture esistenti sul territorio

12 Monitoraggio di interventi che devono prevedere un feed-back

13 Consulenza legale

14 Formazione all'ascolto e al sostegno della persona

15 Servizio telefonico, colloqui in sede per ex detenuti e famiglie di detenuti

16 Centro di documentazione

17 Orientamento lavorativo

18 Orientamento alla qualificazione-riqualificazione professionale

19 Produzione di materiale informativo specifico per un migliore accesso ai servizi

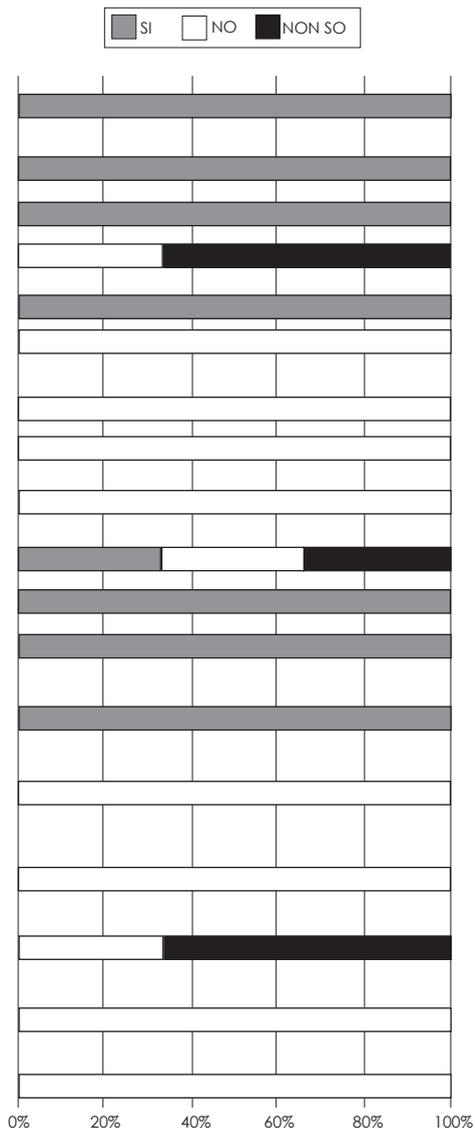
20 Messa in rete dei servizi per una migliore circolarità delle informazioni ed una migliore offerta (efficacia) dei servizi stessi

21 Creare sinergie e collaborazioni tra i diversi interlocutori

22 Sviluppo della cultura sociale della multiproblematicità

23 Continuità di intervento tra la fase di esecuzione penale e il reinserimento sociale degli ex detenuti

24 Costruzione di un sistema informativo integrato e diffuso



Le risposte agli item del questionario date dagli operatori penitenziari tengono conto delle attività e degli interventi che, in quanto previsti dall'ordinamento penitenziario, sono di competenza degli operatori interni al Carcere.

Vengono chiariti i limiti entro i quali lo sportello può portare avanti le sue attività al fine di evitare sovrapposizioni, che potrebbero indurre in confusione i fruitori del servizio stesso (i detenuti).

Per quanto riguarda lo sportello esterno gli operatori ritengono di non doversi pronunciare in quanto non di loro competenza.

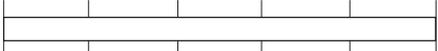
UEPE

Servizi

SI
 NO
 NON SO

1 Segretariato sociale (accoglienza, orientamento, sostegno) 

NO perché competenza degli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria definite negli art. 23 (co 3-5-7) e art. 27 del decreto 230/2000

2 Accompagnamento alla dimissione dal carcere 

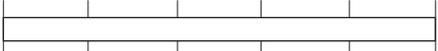
NO perché competenze degli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria definite negli art. 89-94-95 del decreto 230/2000 e art. 43 O.P. (L. 354/75)

3 Conoscere le risorse sul territorio 

SI anche in prospettiva della dimissione

4 Accompagnamento e assistenza di detenuti semiliberi, detenuti in permesso premio finalizzato alla ricerca di lavoro, detenuti autorizzati al lavoro esterno 

SI ma non a detenuti semiliberi

5 Trattamento di casi in regime di detenzione domiciliare e in altre misure alternative alla detenzione 

NO uso improprio del termine "trattamento" e non chiaro il riferimento alle misure alternative, considerato che si tratta di uno sportello interno al carcere

6 Servizi orientamento finalizzati al reinserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti 

NO salvo quanto previsto al punto 3

7 Gestione e accompagnamento a progetti di tirocini lavorativi per soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione 

SI ma solo per detenuti

...Servizi

<input checked="" type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> NON SO
--	-----------------------------	---------------------------------

8 Sostegno e accompagnamento sociale ai dimessi dal carcere e assistenza post penitenziaria in collaborazione con lo sportello esterno

9 Trattamento di casi in regime di detenzione domiciliare

NO vedi punto 5 (uso improprio del termine trattamento)

Attività

<input checked="" type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> NON SO
--	-----------------------------	---------------------------------

1 Favorire l'abbassamento del livello di aggressività rendendo i detenuti protagonisti di un percorso individualizzato

NO perché competenze definite nell'art. 13 O.P. e art. 27 e 29 del decreto 230/2000

2 Cercare di ricostruire una speranza circa la possibilità di cambiamento attraverso un lavoro sulla persona

NO perché competenze definite nell'art. 80 O.P.

3 Favorire un percorso che porti al riconoscimento del valore delle regole e all'adeguamento ad esse

NO art. 27 del decreto 230/2000

4 Intervenire sull'ozio forzato determinato anche dall'insufficienza di posti di lavoro in carcere

5 Supportare in ogni individuo lo sviluppo sia dell'autonomia che delle capacità progettuali

NO art. 27 del decreto 230/2000

6 Offrire alla persona l'opportunità di sviluppare maggiore coscienza di sé al fine di favorire il confronto con le attività formative e lavorative

NO art. 27 del decreto 230/2000

...Attività

<input checked="" type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> NON SO
--	-----------------------------	---------------------------------

22 Favorire l'abbassamento del livello di aggressività rendendo i detenuti protagonisti di un percorso individualizzato

23 Cercare di ricostruire una speranza circa la possibilità di cambiamento attraverso il lavoro sulla persona

24 Favorire un percorso che porti al riconoscimento del valore delle regole e all'adeguamento ad esse

25 Favorire un progetto di "restituzione sociale"

NO art. 27 del decreto 230/2000

26 Creare opportunità per il miglioramento della qualità della vita e dell'autonomia dell'individuo

Interventi

<input checked="" type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> NON SO
--	-----------------------------	---------------------------------

1 Consulenza per la ricostruzione del proprio curriculum lavorativo

2 Preparazione ad un colloquio di lavoro

3 Consulenze sulle agenzie del territorio

4 Consulenza ed informazioni sulle leggi vigenti

NO poca chiarezza sulla materia

5 Nei casi più delicati, presa in carico con accompagnamento al lavoro tramite borsa lavoro

NO attività di competenza degli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria

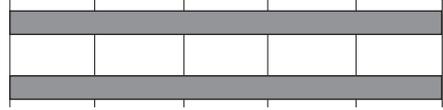
6 Cercare insieme ai soggetti prospettive per l'uscita prevedendo percorsi progettuali

NO perché attività di competenza degli operatori dell'amministrazione penitenziaria

...Interventi



7 Ricerca di risorse e riferimenti esterni per usufruire di misure alternative



8 Rafforzare il rapporto fra carcere e rete esterna

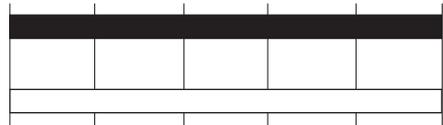
SI in collaborazione con gli operatori dell'amministrazione penitenziaria

9 Lo sportello può essere uno strumento di apertura del carcere all'esterno



SI favorendo l'ingresso in carcere dei servizi del territorio

10 È auspicabile che lo sportello diventi punto di riferimento, ma anche fucina di proposte



11 Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche del carcere e della popolazione detenuta

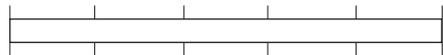
NO attività alle quali uno sportello può solo collaborare insieme alle istituzioni pubbliche competenti

12 Preparazione, formazione alle problematiche della detenzione, iniziative di studio, ricerche e pubblicazioni



NO attività alle quali uno sportello può solo collaborare insieme alle istituzioni pubbliche competenti

13 Osservatorio sulla devianza in collaborazione con lo sportello esterno



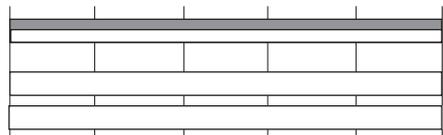
NO attività alle quali uno sportello può solo collaborare insieme alle istituzioni pubbliche competenti

14 Ricerca soluzioni abitative



SI non per ricerca di inserimenti in strutture, ma per ricerche nel libero mercato

15 Mappatura dei servizi e delle risorse presenti sul territorio al fine di:



16 Coordinare gli interventi sui singoli soggetti

17 Favorire il lavoro in rete

SI per mappatura dei servizi

NO per coordinare gli interventi sui singoli soggetti

...Interventi

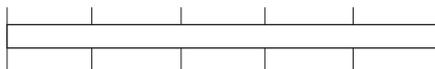
SI
 NO
 NON SO

18 Banca dati in continuo aggiornamento



NonSo non è chiaro in merito a cosa

19 Tavolo permanente di coordinamento tra i due sportelli, il carcere e le realtà del territorio ivi comprese le strutture del volontariato

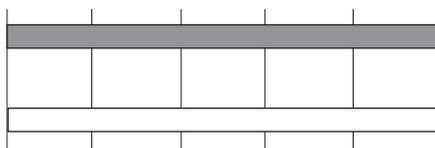


NO già istituito a livello provinciale

Stranieri

SI
 NO
 NON SO

1 Affrontare le problematiche legate alla lingua e alla cultura che inducono spesso difficoltà comunicative; ciò fa fatto con l'ausilio dei mediatori culturali

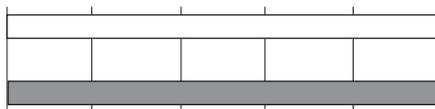


2 Affrontare le difficoltà di inserimento e adattamento nel paese ospitante



NO attività di competenza dell'Amministrazione Penitenziaria art. 27 del decreto 230/2000

3 Analizzare insieme ai soggetti le cause del fallimento del percorso migratorio

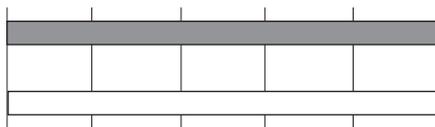


4 Informazioni sul permesso di soggiorno

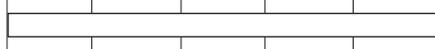


SI prevedendo l'ingresso di servizi del territorio

5 Informazioni sulle diverse leggi riguardanti gli stranieri



6 Intervenire sul deficit di affettività legato alla lontananza dal paese di origine e dalla famiglia



NO attività di competenza dell'Amministrazione Penitenziaria art. 27 del decreto 230/2000

7 Facilitare la comprensione del contesto tramite i mediatori culturali



...Stranieri



8 Creazione di opuscoli plurilingue da consegnare all'ingresso in carcere ai detenuti stranieri contenenti tra l'altro il regolamento carcerario



SI in collaborazione con gli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria

9 Ricerca di risorse e riferimenti esterni per fruire di misure alternative alla detenzione



NO art. 27 e art. 118 del decreto 230/2000

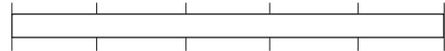
10 Anche per quanto concerne i clandestini l'intervento diventa significativo, sia perché molti restano sul territorio nazionale, sia per preparare un ritorno in patria (che può, se ben guidato, diventare una scelta)



11 Intervenire sugli stati di indigenza rave attraverso i volontari del carcere ed altri enti-associazioni

NonSo l'art. 120 del decreto 230/2000 definisce le competenze dei volontari

12 Favorire la conoscenza del territorio



L'UEPE, oltre a compilare il questionario, fornisce un contributo a commento dei diversi item.

Chiarisce innanzitutto come le risposte negative date a diversi item non sono tali in quanto considerati gli stessi meno importanti, ma sottolinea invece come gli interventi suggeriti da questi item siano già previsti da normativa specifica e di competenza, quindi, dello stesso ufficio e dell'amministrazione penitenziaria.

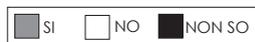
L'ufficio ritiene, pertanto, che compito importante per lo sportello interno al carcere sia quello di informazione e orientamento.

Ciò, secondo l'UEPE, dovrebbe essere realizzato, anche favorendo eventualmente l'entrata in carcere di operatori di alcuni enti.

Per quanto riguarda il questionario relativo allo sportello esterno al carcere, gli operatori dovranno seguire le direttive della circolare nr.560719 del 12 maggio 1998 che prevede l'istituzione di uno sportello informativo e di una agenzia mediazione impiego condannati presso l'U.E.P.E., iniziative che dovranno avvalersi del contributo del volontariato e dei servizi esistenti del territorio, che già a vario titolo si occupano di reinserimento sociale.

Magistrati

Servizi



1 Segretariato sociale (accoglienza, orientamento, sostegno)



Il magistrato di sorveglianza 1 interviene circa la suddivisione del questionario in servizi, interventi e attività, poiché le attività, quando vengono svolte, comportano interventi e forniscono servizi. Da qui la ripetizione dei singoli punti.

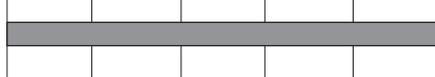
2 Accompagnamento alla dimissione dal carcere



3 Conoscere le risorse sul territorio



4 Accompagnamento e assistenza di detenuti semiliberi, detenuti in permesso premio finalizzato alla ricerca di lavoro, detenuti autorizzati al lavoro esterno



L'accompagnamento potrà, piuttosto, avere luogo nel corso di un permesso premio finalizzato ad un precedente e determinato colloquio di lavoro, ma non per una generica possibilità di uscita per la ricerca di lavoro

5 Trattamento di casi in regime di detenzione domiciliare e in altre misure alternative alla detenzione



Trattandosi di soggetti in misura alternativa e cioè fuori dal carcere, sarebbe più adatto il contatto con lo sportello esterno

6 Servizi orientamento finalizzati al reinserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti



7 Gestione e accompagnamento a progetti di tirocini lavorativi per soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione



8 Sostegno e accompagnamento sociale ai dimessi dal carcere e assistenza post penitenziaria in collaborazione con lo sportello esterno



9 Trattamento di casi in regime di detenzione domiciliare

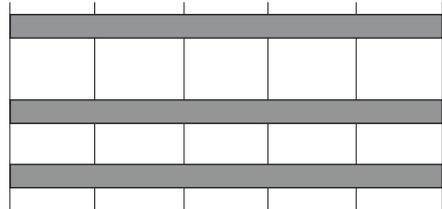


0% 20% 40% 60% 80% 100%

Attività

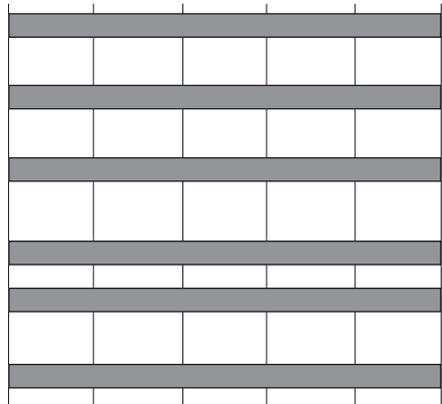


- 1 Favorire l'abbassamento del livello di aggressività rendendo i detenuti protagonisti di un percorso individualizzato
- 2 Cercare di ricostruire una speranza circa la possibilità di cambiamento attraverso un lavoro sulla persona
- 3 Favorire un percorso che porti al riconoscimento del valore delle regole e all'adeguamento ad esse



Questo punto andrebbe maggiormente valorizzato rispetto a tutto l'insieme degli obiettivi del questionario e comunque ha carattere innovativo rispetto all'attuale metodo "rieducativo".

- 4 Intervenire sull'ozio forzato determinato anche dall'insufficienza di posti di lavoro in carcere
- 5 Supportare in ogni individuo lo sviluppo sia dell'autonomia che delle capacità progettuali
- 6 Offrire alla persona l'opportunità di sviluppare maggiore coscienza di sé al fine di favorire il confronto con le attività formative e lavorative
- 7 Offrire opportunità relazionali, counseling
- 8 Intervenire sull'assenza di dialogo, sulla solitudine e sull'auto-isolamento
- 9 Intervenire sulla logica unicamente assistenzialista incentivando l'attivazione dei singoli soggetti



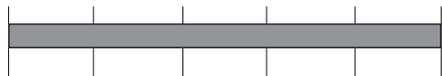
Riguardo all'assistenzialismo non ritiene ce ne sia molto in carcere, ma sostiene che, comunque, quel poco che c'è, serve.

- 10 Intervenire sull'assenza di dialogo, sulla solitudine
- 11 Strutturare con i soggetti progetti all'interno del carcere che abbiano continuità all'esterno, finalizzati quindi al reinserimento



È assolutamente meritevole l'aspetto che tiene in considerazione la preparazione della persona all'uscita dal carcere con la predisposizione di contatti lavorativi e sociali; ciò ha un'alta valenza preventiva ed è un dato di assoluta novità rispetto all'attuale situazione.

- 12 Creare contatti tra realtà produttive (agenzie formative, enti e cooperative di lavoro) e il carcere attraverso una rete territoriale



...Attività

13 Sempre attraverso la rete territoriale, occuparsi della situazione abitativa di chi esce dal carcere

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

14 Intervenire sugli stati di indigenza attraverso i volontari del carcere ed altri enti/associazioni

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

15 Supportare soggetti ristretti nella ricerca di opportunità lavorative a loro idonee

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

16 Informare i detenuti circa il cambiamento del mondo del lavoro

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

17 Sviluppare capacità di autonomia, creatività in ognuno mediante:

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

18 attivazione delle risorse dell'utente

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

19 Attività di consulenza e di informazione

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

20 Lavoro di gruppo

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

quando serve e quando è adatto alla persona.

21 Favorire il dialogo per ridurre il senso di solitudine

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

22 Favorire l'abbassamento del livello di aggressività rendendo i detenuti protagonisti di un percorso individualizzato

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

23 Cercare di ricostruire una speranza circa la possibilità di cambiamento attraverso il lavoro sulla persona

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

24 Favorire un percorso che porti al riconoscimento del valore delle regole e all'adeguamento ad esse

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

25 Favorire un progetto di "restituzione sociale"

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

È l'obiettivo primario.

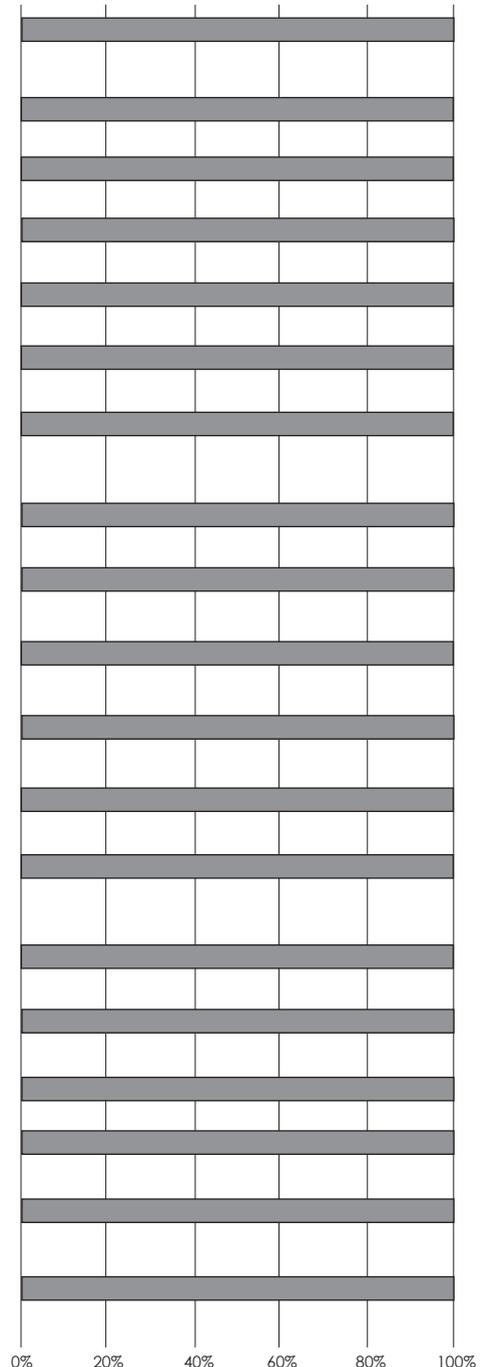
26 Creare opportunità per il miglioramento della qualità della vita e dell'autonomia dell'individuo

<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	--------------------------	--------------------------

Interventi



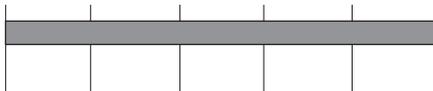
- 1 Consulenza per la ricostruzione del proprio curriculum lavorativo
- 2 Preparazione ad un colloquio di lavoro
- 3 Consulenze sulle agenzie del territorio
- 4 Consulenza ed informazioni sulle leggi vigenti
- 5 Nei casi più delicati, presa in carico con accompagnamento al lavoro tramite borsa lavoro
- 6 Cercare insieme ai soggetti prospettive per l'uscita prevedendo percorsi progettuali
- 7 Ricerca di risorse e riferimenti esterni per usufruire di misure alternative
- 8 Rafforzare il rapporto fra carcere e rete esterna
- 9 Lo sportello può essere uno strumento di apertura del carcere all'esterno
- 10 È auspicabile che lo sportello diventi punto di riferimento, ma anche fucina di proposte
- 11 Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche del carcere e della popolazione detenuta
- 12 Preparazione, formazione alle problematiche della detenzione, iniziative di studio, ricerche e pubblicazioni
- 13 Osservatorio sulla devianza in collaborazione con lo sportello esterno
- 14 Ricerca soluzioni abitative
- 15 Mappatura dei servizi e delle risorse presenti sul territorio al fine di:
 - 16 Coordinare gli interventi sui singoli soggetti
 - 17 Favorire il lavoro in rete
- 18 Banca dati in continuo aggiornamento
- 19 Tavolo permanente di coordinamento tra i due sportelli, il carcere e le realtà del territorio ivi comprese le strutture del volontariato



Stranieri



1 Affrontare le problematiche legate alla lingua e alla cultura che inducono spesso difficoltà comunicative; ciò fa fatto con l'ausilio dei mediatori culturali



2 Affrontare le difficoltà di inserimento e adattamento nel paese ospitante



3 Analizzare insieme ai soggetti le cause del fallimento del percorso migratorio



4 Informazioni sul permesso di soggiorno



5 Informazioni sulle diverse leggi riguardanti gli stranieri



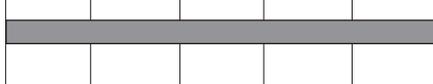
6 Intervenire sul deficit di affettività legato alla lontananza dal paese di origine e dalla famiglia



7 Facilitare la comprensione del contesto tramite i mediatori culturali



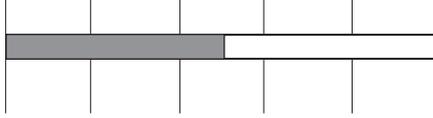
8 Creazione di opuscoli plurilingue da consegnare all'ingresso in carcere ai detenuti stranieri contenenti tra l'altro il regolamento carcerario



9 Ricerca di risorse e riferimenti esterni per fruire di misure alternative alla detenzione



10 Anche per quanto concerne i clandestini l'intervento diventa significativo, sia perché molti restano sul territorio nazionale, sia per preparare un ritorno in patria (che può, se ben guidato, diventare una scelta)



se l'intervento fosse significativo, i soggetti dovrebbero maturare l'idea che la permanenza illegale non va bene; che il ritorno in patria possa diventare una scelta è lontano dalla realtà.

11 Intervenire sugli stati di indigenza rave attraverso i volontari del carcere ed altri enti-associazioni



12 Favorire la conoscenza del territorio



Sportello Esterno



1 Sportello sociale

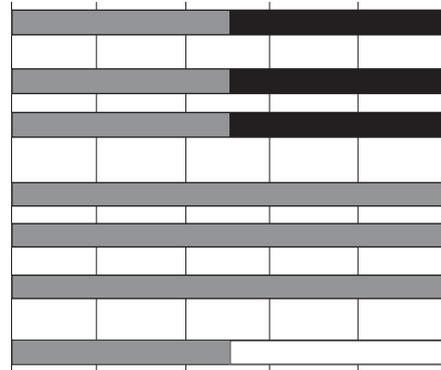


Lo sportello sociale dovrebbe essere indirizzato unicamente alla devianza criminale

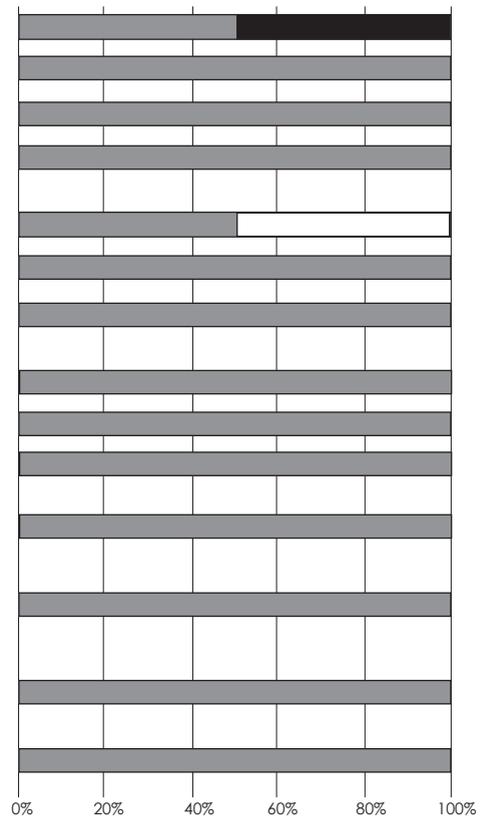
...Sportello Esterno



- 2 Organizzazione di attività sociali volontarie che coinvolgano i devianti e gli ex detenuti
 - 3 Lavorare per la prevenzione della devianza
 - 4 Sostegno ai devianti, agli ex detenuti e alle loro famiglie
 - 5 Informazioni sugli incentivi economici
 - 6 Redazione giornale di strada
 - 7 Sostegno all'acquisizione di documenti (carte identità, patenti, libretti di lavoro, permessi di soggiorno, ecc.)
 - 8 Ricerca soluzioni abitative
- Meglio un invio agli uffici competenti sul territorio



- 9 Richiesta assegnazione case popolari
- 10 Affiancamento sociale per progetti di nuova socialità
- 11 Contatti con le strutture esistenti sul territorio
- 12 Monitoraggio di interventi che devono prevedere un feed-back
- 13 Consulenza legale
- 14 Formazione all'ascolto e al sostegno della persona
- 15 Servizio telefonico, colloqui in sede per ex detenuti e famiglie di detenuti
- 16 Centro di documentazione
- 17 Orientamento lavorativo
- 18 Orientamento alla qualificazione-riqualificazione professionale
- 19 Produzione di materiale informativo specifico per un migliore accesso ai servizi
- 20 Messa in rete dei servizi per una migliore circolarità delle informazioni ed una migliore offerta (efficacia) dei servizi stessi
- 21 Creare sinergie e collaborazioni tra i diversi interlocutori
- 22 Sviluppo della cultura sociale della multiproblematicità

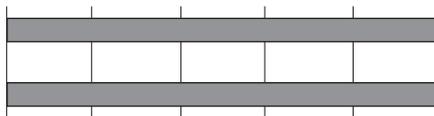


I tecnici dovrebbero essere già informati

...Sportello Esterno



23 Continuità di intervento tra la fase di esecuzione penale e il reinserimento sociale degli ex detenuti

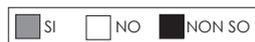


24 Costruzione di un sistema informativo integrato e diffuso



Detenuti

Servizi



1 Segretariato sociale (accoglienza, orientamento, sostegno)



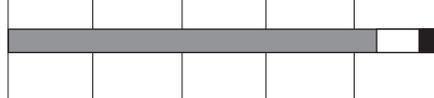
2 Accompagnamento alla dimissione dal carcere



3 Conoscere le risorse sul territorio



4 Accompagnamento e assistenza di detenuti semiliberi, detenuti in permesso premio finalizzato alla ricerca di lavoro, detenuti autorizzati al lavoro esterno



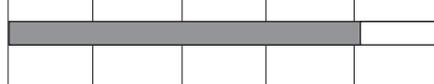
5 Trattamento di casi in regime di detenzione domiciliare e in altre misure alternative alla detenzione



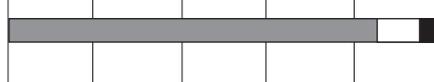
6 Servizi orientamento finalizzati al reinserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti



7 Gestione e accompagnamento a progetti di tirocini lavorativi per soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione



8 Sostegno e accompagnamento sociale ai dimessi dal carcere e assistenza post penitenziaria in collaborazione con lo sportello esterno



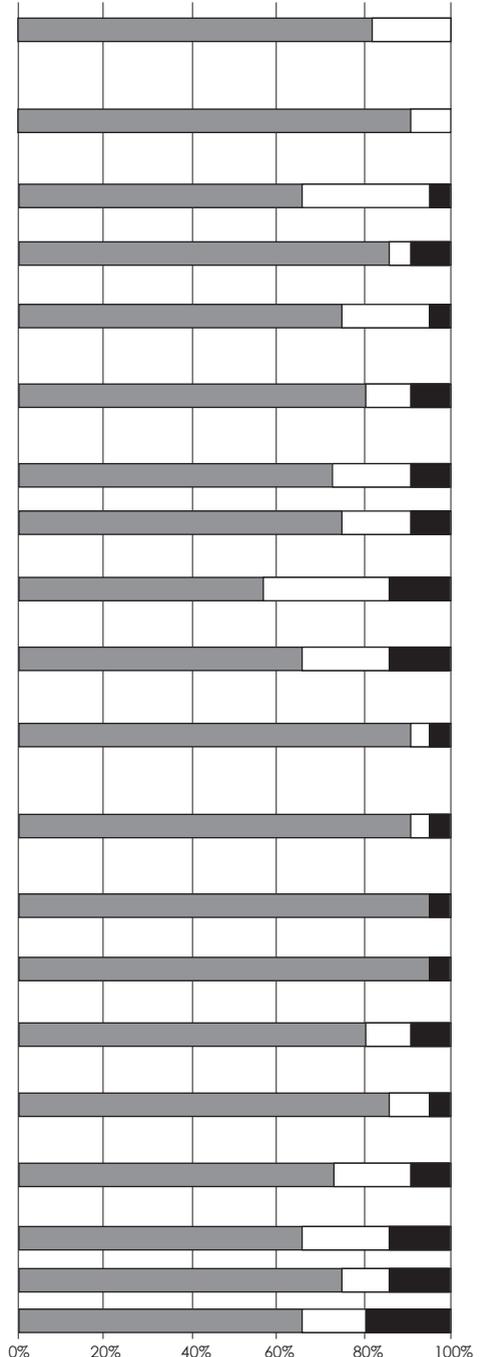
9 Trattamento di casi in regime di detenzione domiciliare



Attività

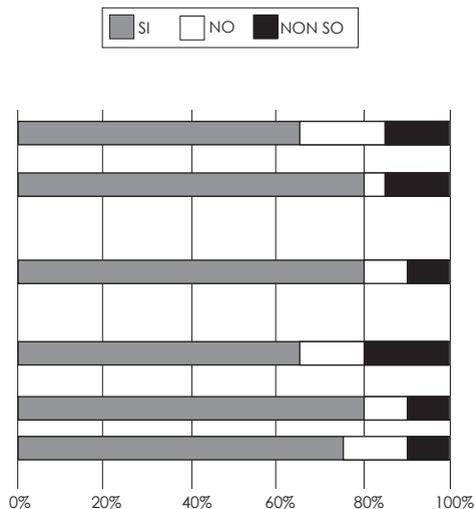


- 1 Favorire l'abbassamento del livello di aggressività rendendo i detenuti protagonisti di un percorso individualizzato
- 2 Cercare di ricostruire una speranza circa la possibilità di cambiamento attraverso un lavoro sulla persona
- 3 Favorire un percorso che porti al riconoscimento del valore delle regole e all'adeguamento ad esse
- 4 Intervenire sull'ozio forzato determinato anche dall'insufficienza di posti di lavoro in carcere
- 5 Supportare in ogni individuo lo sviluppo sia dell'autonomia che delle capacità progettuali
- 6 Offrire alla persona l'opportunità di sviluppare maggiore coscienza di sé al fine di favorire il confronto con le attività formative e lavorative
- 7 Offrire opportunità relazionali, counseling
- 8 Intervenire sull'assenza di dialogo, sulla solitudine e sull'auto-isolamento
- 9 Intervenire sulla logica unicamente assistenzialista incentivando l'attivazione dei singoli soggetti
- 10 Intervenire sull'assenza di dialogo, sulla solitudine
- 11 Strutturare con i soggetti progetti all'interno del carcere che abbiano continuità all'esterno, finalizzati quindi al reinserimento
- 12 Creare contatti tra realtà produttive (agenzie formative, enti e cooperative di lavoro) e il carcere attraverso una rete territoriale
- 13 Sempre attraverso la rete territoriale, occuparsi della situazione abitativa di chi esce dal carcere
- 14 Intervenire sugli stati di indigenza attraverso i volontari del carcere ed altri enti/associazioni
- 15 Supportare soggetti ristretti nella ricerca di opportunità lavorative a loro idonee
- 16 Informare i detenuti circa il cambiamento del mondo del lavoro
- 17 Sviluppare capacità di autonomia, creatività in ognuno mediante:
 - 18 attivazione delle risorse dell'utente
 - 19 Attività di consulenza e di informazione
 - 20 Lavoro di gruppo



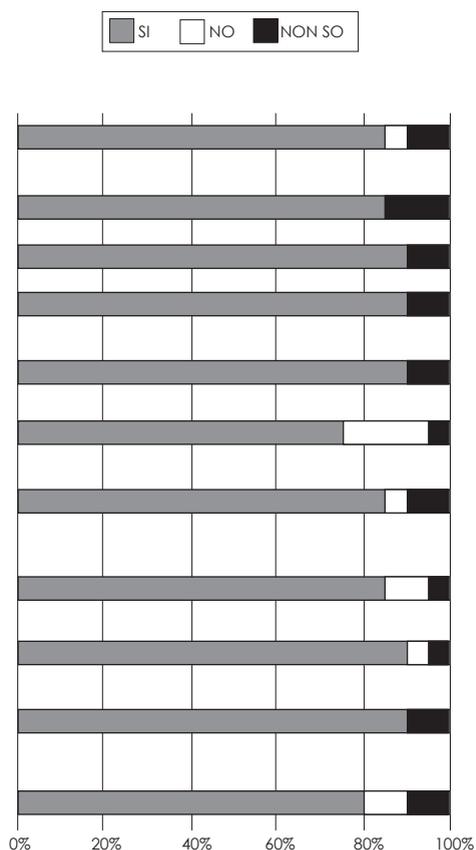
...Attività

- 21 Favorire il dialogo per ridurre il senso di solitudine
- 22 Favorire l'abbassamento del livello di aggressività rendendo i detenuti protagonisti di un percorso individualizzato
- 23 Cercare di ricostruire una speranza circa la possibilità di cambiamento attraverso il lavoro sulla persona
- 24 Favorire un percorso che porti al riconoscimento del valore delle regole e all'adeguamento ad esse
- 25 Favorire un progetto di "restituzione sociale"
- 26 Creare opportunità per il miglioramento della qualità della vita e dell'autonomia dell'individuo



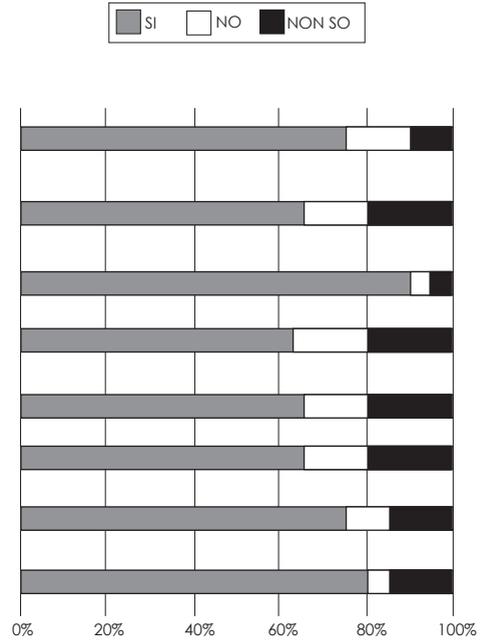
Interventi

- 1 Consulenza per la ricostruzione del proprio curriculum lavorativo
- 2 Preparazione ad un colloquio di lavoro
- 3 Consulenze sulle agenzie del territorio
- 4 Consulenza ed informazioni sulle leggi vigenti
- 5 Nei casi più delicati, presa in carico con accompagnamento al lavoro tramite borsa lavoro
- 6 Cercare insieme ai soggetti prospettive per l'uscita prevedendo percorsi progettuali
- 7 Ricerca di risorse e riferimenti esterni per usufruire di misure alternative
- 8 Rafforzare il rapporto fra carcere e rete esterna
- 9 Lo sportello può essere uno strumento di apertura del carcere all'esterno
- 10 È auspicabile che lo sportello diventi punto di riferimento, ma anche fucina di proposte
- 11 Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche del carcere e della popolazione detenuta



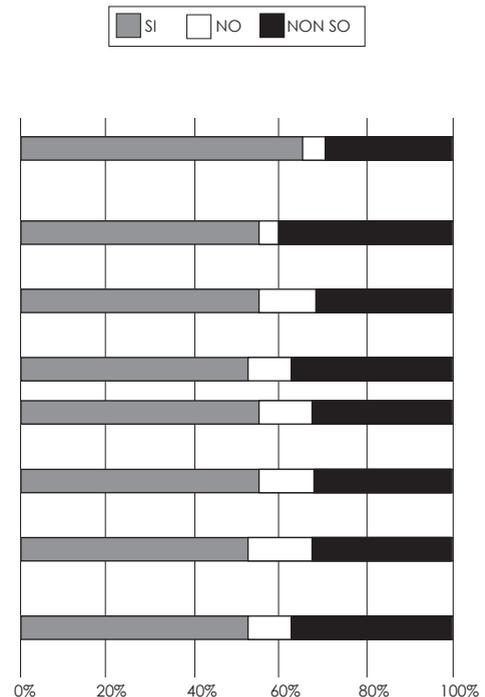
...Interventi

- 12 Preparazione, formazione alle problematiche della detenzione, iniziative di studio, ricerche e pubblicazioni
- 13 Osservatorio sulla devianza in collaborazione con lo sportello esterno
- 14 Ricerca soluzioni abitative
- 15 Mappatura dei servizi e delle risorse presenti sul territorio al fine di:
 - 16 Coordinare gli interventi sui singoli soggetti
 - 17 Favorire il lavoro in rete
- 18 Banca dati in continuo aggiornamento
- 19 Tavolo permanente di coordinamento tra i due sportelli, il carcere e le realtà del territorio ivi comprese le strutture del volontariato



Stranieri

- 1 Affrontare le problematiche legate alla lingua e alla cultura che inducono spesso difficoltà comunicative; ciò fa fatto con l'ausilio dei mediatori culturali
- 2 Affrontare le difficoltà di inserimento e adattamento nel paese ospitante
- 3 Analizzare insieme ai soggetti le cause del fallimento del percorso migratorio
- 4 Informazioni sul permesso di soggiorno
- 5 Informazioni sulle diverse leggi riguardanti gli stranieri
- 6 Intervenire sul deficit di affettività legato alla lontananza dal paese di origine e dalla famiglia
- 7 Facilitare la comprensione del contesto tramite i mediatori culturali
- 8 Creazione di opuscoli plurilingue da consegnare all'ingresso in carcere ai detenuti stranieri contenenti tra l'altro il regolamento carcerario



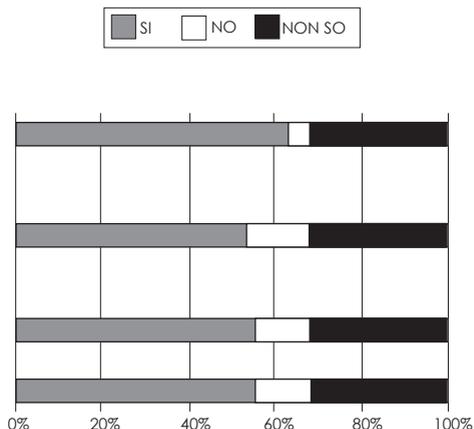
...Stranieri

9 Ricerca di risorse e riferimenti esterni per fruire di misure alternative alla detenzione

10 Anche per quanto concerne i clandestini l'intervento diventa significativo, sia perché molti restano sul territorio nazionale, sia per preparare un ritorno in patria (che può, se ben guidato, diventare una scelta)

11 Intervenire sugli stati di indigenza rave attraverso i volontari del carcere ed altri enti-associazioni

12 Favorire la conoscenza del territorio



Sportello Esterno

1 Sportello sociale

2 Organizzazione di attività sociali volontarie che coinvolgano i devianti e gli ex detenuti

3 Lavorare per la prevenzione della devianza

4 Sostegno ai devianti, agli ex detenuti e alle loro famiglie

5 Informazioni sugli incentivi economici

6 Redazione giornale di strada

7 Sostegno all'acquisizione di documenti (carte identità, patenti, libretti di lavoro, permessi di soggiorno, ecc.)

8 Ricerca soluzioni abitative

9 Richiesta assegnazione case popolari

10 Affiancamento sociale per progetti di nuova socialità

11 Contatti con le strutture esistenti sul territorio

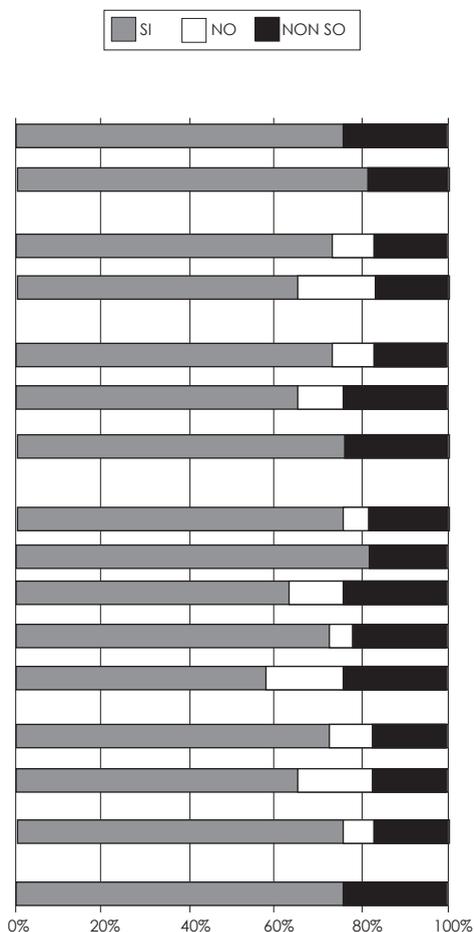
12 Monitoraggio di interventi che devono prevedere un feed-back

13 Consulenza legale

14 Formazione all'ascolto e al sostegno della persona

15 Servizio telefonico, colloqui in sede per ex detenuti e famiglie di detenuti

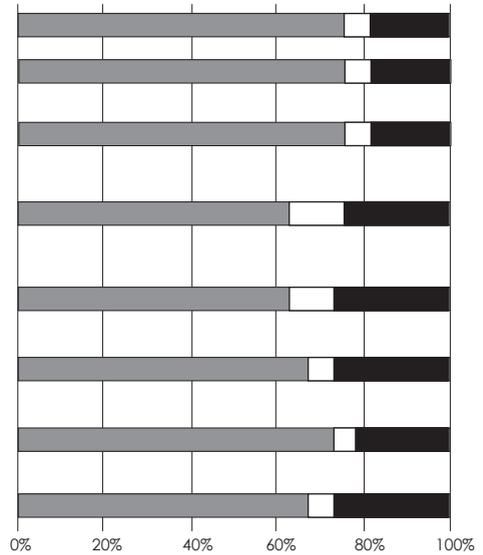
16 Centro di documentazione



...Sportello Esterno

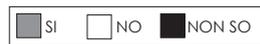


- 17 Orientamento lavorativo
- 18 Orientamento alla qualificazione-riqualificazione professionale
- 19 Produzione di materiale informativo specifico per un migliore accesso ai servizi
- 20 Messa in rete dei servizi per una migliore circolarità delle informazioni ed una migliore offerta (efficacia) dei servizi stessi
- 21 Creare sinergie e collaborazioni tra i diversi interlocutori
- 22 Sviluppo della cultura sociale della multiproblematicità
- 23 Continuità di intervento tra la fase di esecuzione penale e il reinserimento sociale degli ex detenuti
- 24 Costruzione di un sistema informativo integrato e diffuso

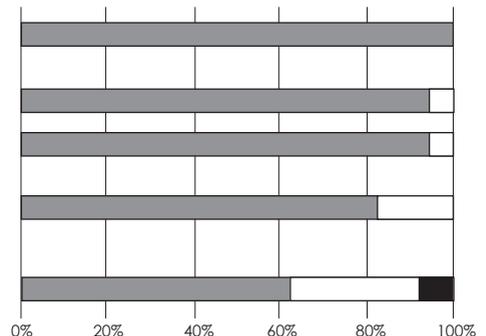


Esterni

Servizi



- 1 Segretariato sociale (accoglienza, orientamento, sostegno)
- 2 Accompagnamento alla dimissione dal carcere
- 3 Conoscere le risorse sul territorio
- 4 Accompagnamento e assistenza di detenuti semiliberi, detenuti in permesso premio finalizzato alla ricerca di lavoro, detenuti autorizzati al lavoro esterno
- 5 Trattamento di casi in regime di detenzione domiciliare e in altre misure alternative alla detenzione



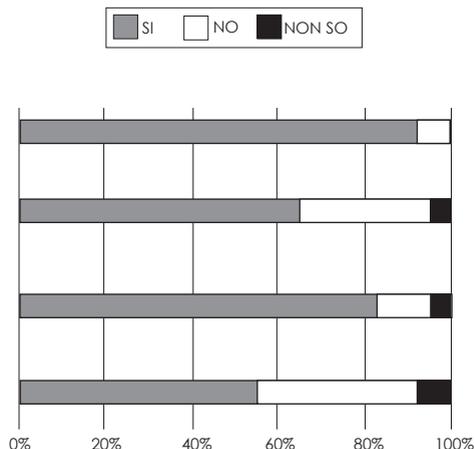
...Servizi

6 Servizi orientamento finalizzati al reinserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti

7 Gestione e accompagnamento a progetti di tirocini lavorativi per soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione

8 Sostegno e accompagnamento sociale ai dimessi dal carcere e assistenza post penitenziaria in collaborazione con lo sportello esterno

9 Trattamento di casi in regime di detenzione domiciliare



Attività

1 Favorire l'abbassamento del livello di aggressività rendendo i detenuti protagonisti di un percorso individualizzato

2 Cercare di ricostruire una speranza circa la possibilità di cambiamento attraverso un lavoro sulla persona

3 Favorire un percorso che porti al riconoscimento del valore delle regole e all'adeguamento ad esse

4 Intervenire sull'ozio forzato determinato anche dall'insufficienza di posti di lavoro in carcere

5 Supportare in ogni individuo lo sviluppo sia dell'autonomia che delle capacità progettuali

6 Offrire alla persona l'opportunità di sviluppare maggiore coscienza di sé al fine di favorire il confronto con le attività formative e lavorative

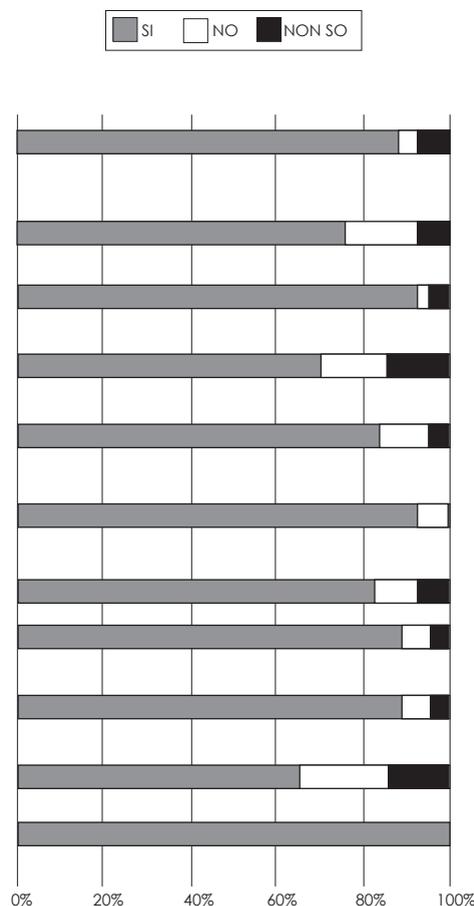
7 Offrire opportunità relazionali, counseling

8 Intervenire sull'assenza di dialogo, sulla solitudine e sull'auto-isolamento

9 Intervenire sulla logica unicamente assistenzialista incentivando l'attivazione dei singoli soggetti

10 Intervenire sull'assenza di dialogo, sulla solitudine

11 Structurare con i soggetti progetti all'interno del carcere che abbiano continuità all'esterno, finalizzati quindi al reinserimento



...Attività



12 Creare contatti tra realtà produttive (agenzie formative, enti e cooperative di lavoro) e il carcere attraverso una rete territoriale



13 Sempre attraverso la rete territoriale, occuparsi della situazione abitativa di chi esce dal carcere



14 Intervenire sugli stati di indigenza attraverso i volontari del carcere ed altri enti/associazioni



15 Supportare soggetti ristretti nella ricerca di opportunità lavorative a loro idonee



16 Informare i detenuti circa il cambiamento del mondo del lavoro



17 Sviluppare capacità di autonomia, creatività in ognuno mediante:



18 attivazione delle risorse dell'utente



19 Attività di consulenza e di informazione



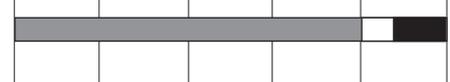
20 Lavoro di gruppo



21 Favorire il dialogo per ridurre il senso di solitudine



22 Favorire l'abbassamento del livello di aggressività rendendo i detenuti protagonisti di un percorso individualizzato



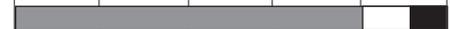
23 Cercare di ricostruire una speranza circa la possibilità di cambiamento attraverso il lavoro sulla persona



24 Favorire un percorso che porti al riconoscimento del valore delle regole e all'adeguamento ad esse



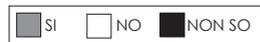
25 Favorire un progetto di "restituzione sociale"



26 Creare opportunità per il miglioramento della qualità della vita e dell'autonomia dell'individuo



Interventi



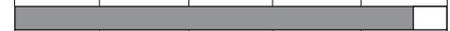
1 Consulenza per la ricostruzione del proprio curriculum lavorativo



2 Preparazione ad un colloquio di lavoro

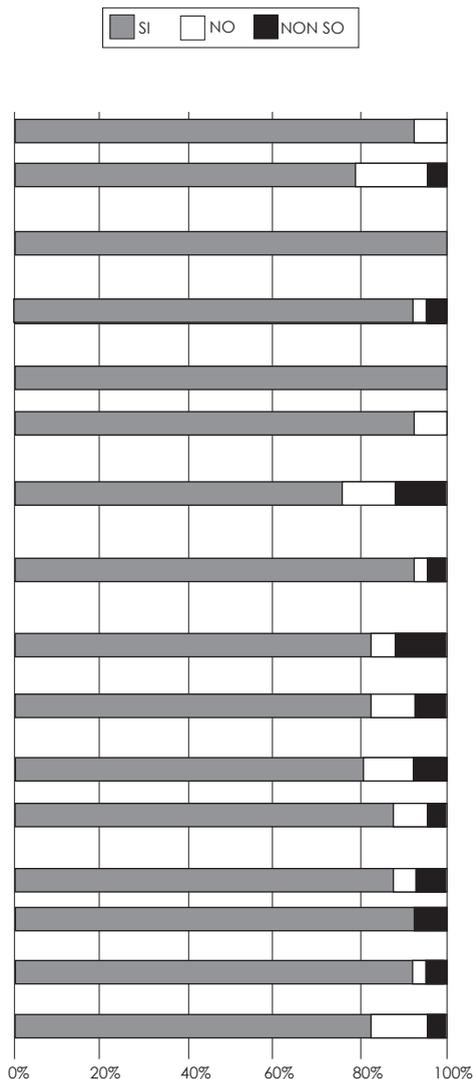


3 Consulenze sulle agenzie del territorio



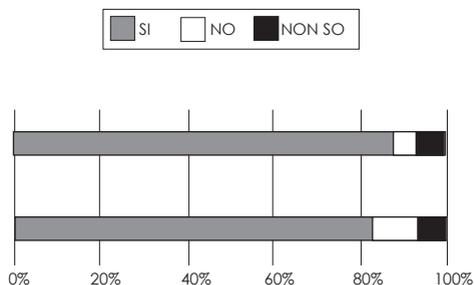
...Interventi

- 4 Consulenza ed informazioni sulle leggi vigenti
- 5 Nei casi più delicati, presa in carico con accompagnamento al lavoro tramite borsa lavoro
- 6 Cercare insieme ai soggetti prospettive per l'uscita prevedendo percorsi progettuali
- 7 Ricerca di risorse e riferimenti esterni per usufruire di misure alternative
- 8 Rafforzare il rapporto fra carcere e rete esterna
- 9 Lo sportello può essere uno strumento di apertura del carcere all'esterno
- 10 È auspicabile che lo sportello diventi punto di riferimento, ma anche fucina di proposte
- 11 Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche del carcere e della popolazione detenuta
- 12 Preparazione, formazione alle problematiche della detenzione, iniziative di studio, ricerche e pubblicazioni
- 13 Osservatorio sulla devianza in collaborazione con lo sportello esterno
- 14 Ricerca soluzioni abitative
- 15 Mappatura dei servizi e delle risorse presenti sul territorio al fine di:
 - 16 Coordinare gli interventi sui singoli soggetti
 - 17 Favorire il lavoro in rete
- 18 Banca dati in continuo aggiornamento
- 19 Tavolo permanente di coordinamento tra i due sportelli, il carcere e le realtà del territorio ivi comprese le strutture del volontariato



Stranieri

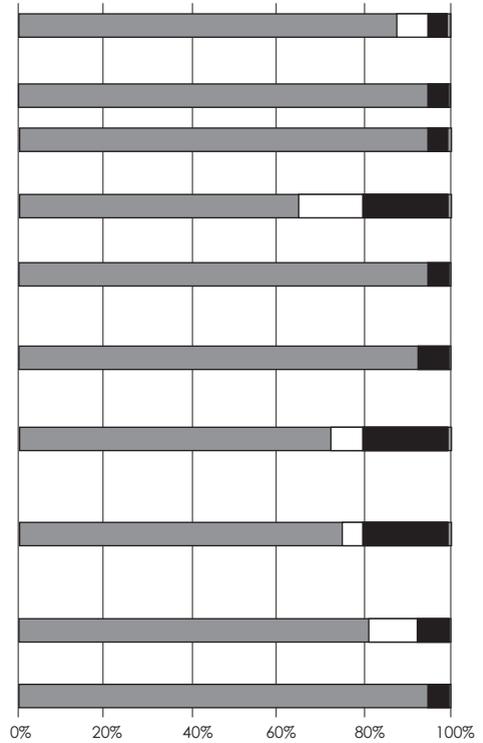
- 1 Affrontare le problematiche legate alla lingua e alla cultura che inducono spesso difficoltà comunicative; ciò fa fatto con l'ausilio dei mediatori culturali
- 2 Affrontare le difficoltà di inserimento e adattamento nel paese ospitante



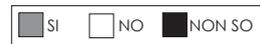
...Stranieri



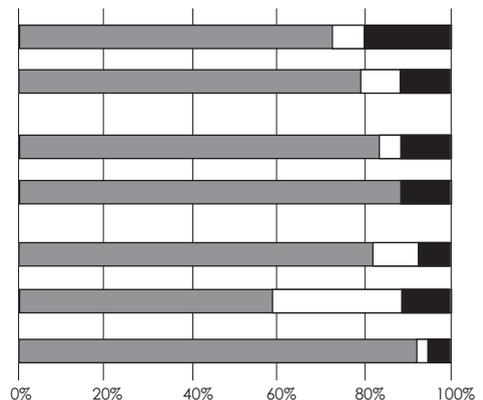
- 3 Analizzare insieme ai soggetti le cause del fallimento del percorso migratorio
- 4 Informazioni sul permesso di soggiorno
- 5 Informazioni sulle diverse leggi riguardanti gli stranieri
- 6 Intervenire sul deficit di affettività legato alla lontananza dal paese di origine e dalla famiglia
- 7 Facilitare la comprensione del contesto tramite i mediatori culturali
- 8 Creazione di opuscoli plurilingue da consegnare all'ingrosso in carcere ai detenuti stranieri contenenti tra l'altro il regolamento carcerario
- 9 Ricerca di risorse e riferimenti esterni per fruire di misure alternative alla detenzione
- 10 Anche per quanto concerne i clandestini l'intervento diventa significativo, sia perché molti restano sul territorio nazionale, sia per preparare un ritorno in patria (che può, se ben guidato, diventare una scelta)
- 11 Intervenire sugli stati di indigenza rave attraverso i volontari del carcere ed altri enti-associazioni
- 12 Favorire la conoscenza del territorio



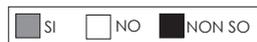
Sportello Esterno



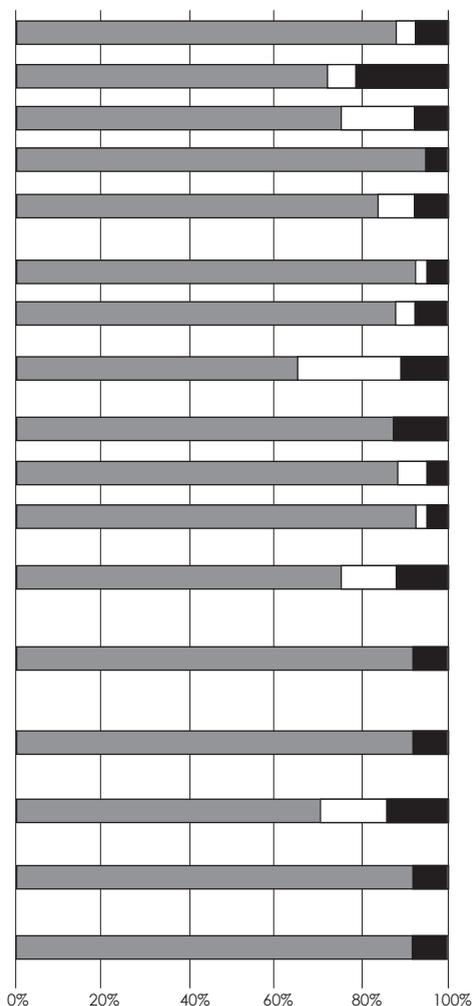
- 1 Sportello sociale
- 2 Organizzazione di attività sociali volontarie che coinvolgano i devianti e gli ex detenuti
- 3 Lavorare per la prevenzione della devianza
- 4 Sostegno ai devianti, agli ex detenuti e alle loro famiglie
- 5 Informazioni sugli incentivi economici
- 6 Redazione giornale di strada
- 7 Sostegno all'acquisizione di documenti (carte identità, patenti, libretti di lavoro, permessi di soggiorno, ecc.)



...Sportello Esterno



- 8 Ricerca soluzioni abitative
- 9 Richiesta assegnazione case popolari
- 10 Affiancamento sociale per progetti di nuova socialità
- 11 Contatti con le strutture esistenti sul territorio
- 12 Monitoraggio di interventi che devono prevedere un feed-back
- 13 Consulenza legale
- 14 Formazione all'ascolto e al sostegno della persona
- 15 Servizio telefonico, colloqui in sede per ex detenuti e famiglie di detenuti
- 16 Centro di documentazione
- 17 Orientamento lavorativo
- 18 Orientamento alla qualificazione-riqualificazione professionale
- 19 Produzione di materiale informativo specifico per un migliore accesso ai servizi
- 20 Messa in rete dei servizi per una migliore circolarità delle informazioni ed una migliore offerta (efficacia) dei servizi stessi
- 21 Creare sinergie e collaborazioni tra i diversi interlocutori
- 22 Sviluppo della cultura sociale della multiproblematicità
- 23 Continuità di intervento tra la fase di esecuzione penale e il reinserimento sociale degli ex detenuti
- 24 Costruzione di un sistema informativo integrato e diffuso



I direttori di distretto dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano forniscono anche un contributo scritto riguardante la realizzazione degli sportelli.

- le attività indicate sono importanti, ma a nostro avviso sono troppe e di difficile realizzazione e finalizzazione. Sarebbe meglio concentrarsi su alcune tematiche e concretizzare alcuni interventi nello specifico. In particolare si potrebbe dare alle persone carcerate internamente un

maggiore sostegno riguardante l'accoglienza, il segretariato sociale, l'ascolto, l'orientamento. Rispetto al tema LAVORO si potrebbe maggiormente, in un'ottica di rete con i servizi già presenti e con l'U. E.P.E., incidere trovando delle "piste" anche nuove al fine di creare delle vere opportunità lavorative alle persone che escono dal carcere. Tali percorsi possono venir preparati anche con attività di formazione già alle persone in carcere. Priorità alle persone che vivevano a Bolzano e Provincia.

- le attività che si andranno a fare devono essere necessariamente sostenibili anche in futuro per non creare disparità di trattamento, dare a tutti le stesse opportunità e fissare degli obiettivi anche a media/lunga scadenza. Il progetto, pertanto, dovrebbe trovare concretizzazione anche negli anni a venire, là dove il servizio dovrebbe diventare un importante "tassello" nel lavoro di rete esistente.
- Alcune prestazioni relative allo SPORTELLO ESTERNO sono garantite da altri servizi già esistenti, anche dal Servizio Pubblico e dal Privato.

CONCLUSIONI

DIRITTO PENITENZIARIO E PERSONALITÀ: MODALITÀ DELL'INTERVENTO

In un intervento Salvatore Cirignotta, magistrato del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, direttore dell'Ufficio Centrale detenuti e trattamento presso il Ministero di Giustizia, fa l'analisi e riflette su due principali questioni:

1. quale sia, alla luce della normativa vigente, il grado di rispetto dell'individualità e della personalità di ciascun detenuto;
2. quali sono gli interventi ammissibili sul piano trattamentale, per rilevare ed eventualmente rimuovere le carenze fisiopsichiche e le altre cause di disadattamento sociale.

L'ordinamento penitenziario riconosce il diritto, da parte del detenuto, di poter estrinsecare la propria particolare individualità.

Disposizione cardine è quella contenuta nell'art. 13 dell'Ord. Pen. "il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto nei confronti dei condannati e degli internati, è predisposta l'osservazione scientifica della personalità per rilevare le carenze fisiopsichiche e le altre cause del disadattamento sociale... per ciascun condannato e internato in base ai risultati dell'osservazione, sono formulate indicazioni di merito al trattamento rieducativo da effettuare ed è compilato il relativo programma".

Di particolare importanza sono le norme che impongono l'umanità della pena e il rispetto della dignità della persona e delle diversità di cui essa è portatrice.

Peraltro l'Art. 5 dell'Ord. Pen. recita anche che: "gli istituti penitenziari devono essere realizzati in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti o internati e l'Art. 14 sottolinea l'importanza che il numero dei detenuti e degli internati negli

istituti e nelle sezioni deve essere limitato e, comunque, tale da favorire l'individualizzazione del trattamento”.

Sotto il profilo dei condizionamenti strutturali che potrebbero risultare spersonalizzanti, in realtà il problema è irrisolto e tende anzi ad aggravarsi via via.

Resta peraltro molto vago e arduo stabilire con precisione quali siano gli interventi idonei da mettere in essere per rilevare e rimuovere le carenze fisiopsichiche e le altre cause del disadattamento sociale.

Certo è che il trattamento rieducativo dei condannati e degli internati, sottolinea Cirignotta, ha il compito di andare oltre l'offerta diretta a sostenere i loro interessi umani, culturali e professionali; il trattamento deve poter fruire anche di altri e diversificati mezzi per essere in grado di promuovere un processo di modificazione degli atteggiamenti che sono di ostacolo ad una costruttiva partecipazione sociale e tali mezzi non possono che essere individualizzati proprio per poter dare una risposta adeguata alle problematicità, alle difficoltà di ciascuno, in ragione anche del suo vissuto.

Tale principio rispetta in pieno le varie e più recenti teorie sulla devianza, secondo molte delle quali la sua eziologia è da prendere in considerazione, in modo particolare, dal punto di vista dei condizionamenti socio-ambientali e dell'effetto di apprendimento sulle condotte che tale condizionamento comporta.

Termini di riferimento sono, tra gli altri, ambiente sociale, sottocultura e gruppo, nella misura in cui questi forniscono modelli di comportamento non solo accessibili, ma anche da tramandare.

Concetto fondamentale, fortemente radicato all'interno della sociologia criminale, è quello di sottocultura intesa come sistema

di norme contrapposto al sistema socio-normativo vigente all'interno di una determinata società.

La sottocultura comporta determinate caratteristiche: possibilità di essere trasmessa, condivisione da parte del gruppo di appartenenza, suscettibilità all'apprendimento tale, pertanto, da costituire agente di socializzazione, sensibilità al cambiamento in relazione al mutamento sociale in modo da rafforzarne la presenza rispetto all'organizzazione sociale stessa.

Resta comunque il dato imprescindibile che l'analisi delle cause della devianza, siano esse di impronta socio-criminologica o psico-sociale, richiede un approccio alla complessità del problema per il quale nessuna interpretazione e nessuna scienza può essere esaustiva se considerata in senso monofattoriale.

Le teorie psico-sociali risultano forse in questo momento le più adeguate ad interpretare la complessità del fenomeno della devianza senza scivolare né nel determinismo né nella psicopatologia.

Concetti guida sono infatti identità negativa, interazionismo, etichettamento, concetti che presuppongono un approccio psico-sociale.

L'identità negativa rappresenta la conclusione di un percorso che il soggetto autore di comportamenti socialmente inaccettati acquisisce progressivamente attraverso il contatto con le istituzioni (servizi e organi giudiziari e penitenziari). Il tipo di risposta da parte delle istituzioni propone un ruolo deviante nel quale identificarsi, con l'obiettivo di assumere finalmente un'identità e superare una condizione di incertezza.

L'identità spesso si insedia già nella fase evolutiva quando compare una condotta di tipo deviante-criminale e viene poi rafforzata diventando l'unica identità conosciuta in età adulta.

Il termine devianza rappresenta "un'etichetta applicata con successo": la devianza viene, secondo questa prospettiva, a rappresentare un percorso attraverso il quale il soggetto elabora strategie e tecniche in interazione con le risposte altrui.

È in tal modo che struttura la sua personalità in senso deviante. Insieme a tali teorie resta quella dell'etichettamento, che vede come ruolo fondamentale l'intervento delle istituzioni nella definizione della devianza, la quale non si definisce pertanto in relazione alle tipologie di comportamento messe in atto, quanto piuttosto alla modalità della reazione sociale.

Il percorso di definizione della devianza secondo i teorici dell'etichettamento è progressivo e prevede l'intervento da parte di più istituzioni quali i servizi sociali, gli organi giudiziari e l'organizzazione penitenziaria.

Si passa pertanto da una generica disapprovazione sociale, tuttavia già classificatoria per il soggetto, ad una vera e propria strutturazione del comportamento deviante.

Tali teorie rielaborano in senso sociale la categoria psicologica dell'identità negativa.

Primaria importanza assume quindi l'individuazione e la comprensione dei significati che l'azione deviante contiene e comunica ed è in relazione a tale sforzo interpretativo che dovrebbe essere orientato qualsiasi tipo di risposta nei confronti del deviante.

In tal modo si potrebbero ridurre tanto l'effetto dell'etichettamento quanto quello della recidiva.

Per arrivare a ciò è però indispensabile un intervento realmente individualizzato che preveda una progettualità ed un accompagnamento per ciascun singolo, oltre che un lavoro sinergico di rete.

IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE EFFICACE IN CARCERE E LA RELAZIONE D'AIUTO

Se il ruolo della comunicazione potremmo dire che ha un valore assoluto, in carcere questo riveste anche un compito prettamente rieducativo e risocializzante.

La parola comunicare deriva dal latino “communicare-communis” che vuol dire avere qualcosa in comune. Si fonda poi su diverse assunzioni di significato: partecipare o trasmettere direttamente, trasmettere meccanicamente.

È importante sottolineare come ad esempio per un soggetto detenuto risulti più naturale e congeniale comunicare con i compagni con i quali condivide il difficile percorso detentivo oltre alla sottocultura deviante e non con gli operatori che vede come espressione funzionale di un sistema non condiviso e ostile.

L'operatore ha quindi il difficile compito di trasmettere il contenuto e di stabilire la relazione.

Si tratterà in questo caso di relazioni metacomplementari legate ai diversi ruoli e funzioni, che in carcere si possono tradurre in: “mi lasci controllare”, “mi devi aiutare”.

Diventa allora importante che ci sia nella relazione un giusto equilibrio tra rigidità e flessibilità, per un sano rispetto dei confini relazionali, che deve essere assunto dall'operatore al fine anche di diventare un input comportamentale per il detenuto.

Va tenuto presente il luogo in cui la relazione e la comunicazione avvengono che è quello dell'istituzione totale in cui tutto diventa depersonalizzante, angoscioso, giudicante e stigmatizzante e gli operatori, comprensibilmente, soggetti a burnout.

La comunicazione in carcere avviene anche in un contesto di

relazione d'aiuto.

Lo stesso concetto vale anche per i dimessi dal carcere o per chi ha ottenuto una misura alternativa alla detenzione.

Carl Rogers, partendo da un intervento centrato sulla persona, sensibilizzò all'importanza di un approccio empatico nella relazione d'aiuto.

Chi opera nel sociale e in particolare nell'ambito della devianza deve essere in grado di collegarsi all'altro (il detenuto o l'ex detenuto), prescindendo da qualsiasi atteggiamento di giudizio o di distacco.

Per l'operatore è di fondamentale importanza la capacità di realizzare un rapporto empatico di fiducia.

L'attenzione ai processi interpersonali posta da Robert Carkhuff non sta nel portare all'insight, o alla capacità di erogare i giusti rinforzi, o nella capacità di rompere credenze autodistruttive; è importante invece costruire una relazione efficace con l'altra persona, coinvolgendola e coinvolgendosi in un processo di relazioni che presuppone, tra l'altro, la capacità di costruire reti di comunicazioni.

È in questa logica contestuale che, a nostro avviso si inseriscono, tra l'altro, i due sportelli interno ed esterno al carcere.

Queste prerogative relazionali, integrate con l'incisività, possono far sperimentare all'altro la possibilità di condividere la propria esperienza.

Pertanto non si rende solo necessario interrogarsi sull'efficacia del lavoro in una rete organizzata per gli utenti devianti, ma anche per gli operatori al fine di proteggerli dal burnout meglio definito come "bruciatura da inefficacia", che spesso diventa la causa

delle carenze organizzative.

Ciò avviene in modo particolare nell'ambito dell'istituzione penitenziaria, dove la comunicazione è stata per lo più verticistica e quindi prevalentemente unidirezionale, nonché rigida, in quanto strutturata secondo le inderogabili regole del contesto.

Per gli operatori carcerari sarebbe importante, proprio ora che l'iter legislativo ed il clima culturale richiedono una diversa flessibilità adattiva, potenziare una metacomunicazione anche all'interno di una rete più ampia di intervento al fine di non veder progressivamente vanificati l'impegno e lo sforzo profusi negli interventi con gli utenti.

ANALISI SULLE MODALITÀ DI INTERVENTO E RUOLO DEGLI SPORTELLI

L'incessante aumento della recidiva e della criminalità tendono a favorire nel concreto il ripristino di una concezione retributiva della pena ed a sconfessare il metodo rieducativo.

Tale trattamento previsto peraltro dalla legge di riforma nr. 354/75 è forse per molte ragioni incorso nel rischio, peraltro previsto, di burocratizzazione della stesso e ciò ha avuto ed ha effetti negativi sulla sua attuazione.

La diffidenza poi da parte dei detenuti nei confronti del personale in genere è inevitabile: essi tendono a mantenere le regole del loro codice acquisite in carcere, saranno portati ad accettare passivamente le occasioni trattamentali offertegli ed a fingere un eventuale ravvedimento.

Il trattamento può essere una misura valida per il recupero e il reinserimento sociale del reo se viene chiarito e migliorato nelle strutture volte ad attuarlo.

La severità della pena, soprattutto a livello detentivo, non è proporzionale alla diminuzione del delitto, il pensarlo sarebbe indice di superficialità o di facile ipocrisia.

Per delineare un concetto di trattamento, secondo una lettura costituzionale orientata, risulta importante leggere in positivo la statuizione contenuta nell'Art. 27, 3°co.Cost.

Nel senso di rivalutare l'espressione dell'umanità delle persone e quindi delle loro qualità, come valori in sè, riscoprendo i bisogni divenuti meno consapevoli, del rispetto dell'altro, della comunicazione autentica, della necessità di sviluppare un

progetto di crescita personale che favorisca un adeguato livello di responsabilizzazione delle proprie scelte.

Chi delinque esprime la parte più ferina dell'essere umano, manifesta l'aspetto più aggressivo della sua personalità, non quello totalizzante: non è privo quindi di valori e di risorse positive, infatti il disadattamento e l'accettazione di valori non autentici gli hanno semplicemente limitato la capacità di esprimerli in pieno, così come è invece avvenuto per le scelte emarginanti, oltre il confine della legalità.

Questi soggetti in contesti personali, amicali e familiari, hanno una propria sensibilità ed esprimono, come tutti, le qualità ed i valori dell'essere "uomo".

Si tratta di trovare insieme una modalità di espressione e di condivisione dei reciproci bisogni.

Chi ha fatto una scelta criminale non ha soddisfatto i bisogni autentici che sono alla base della piena realizzazione del proprio essere.

Tale orientamento si riallaccia ad un concetto di educazione inteso nel suo significato etimologico di *ex ducere*, portare cioè fuori l'essenza più autentica della persona in termini di positiva potenzialità verso forme più evolute di vita sociale.

Il processo educativo consiste in un adattamento graduale ad uno schema tipico eticamente prevalente, ma è volto a riscoprire i reali valori dell'uomo.

Fare trattamento significa anche sviluppare il senso di appartenenza alla collettività ed all'ambiente, inteso come riconoscimento delle persone e delle regole, venuto meno con la commissione del reato.

Posta la centralità della persona, la sua dignità di essere umano, a punto di riferimento di tutto il sistema, in particolare quello

penitenziario, apparirebbe facile separare la persona dalle sue azioni, non riducendo questa a quelle e dunque, provare ad agire un cambiamento affinché essa sia posta in grado di scegliere azioni condivisibili sul piano delle relazioni sociali.

Diventa allora importante la più ampia collaborazione, anche con il territorio, in un lavoro di rete in cui vengano rispettate le diverse competenze, al fine di favorire percorsi alternativi al disadattamento sociale.

Il carcere in questa logica può trasformare la sua funzione di isolamento ed esclusione nell'occasione per fare sì che coloro che si trovano ai margini della società trovino una possibilità di avvicinamento a stili di vita condivisi socialmente (lavoro, situazione abitativa ecc.).

È fondamentale arrivare alla concezione che istituzioni ed enti che si occupano di detenuti ed ex detenuti capovolgano la situazione di potere (così come auspicato anche dalla legge di riforma penitenziaria del 75), ritenendo il potere appunto espressione di una funzione secondo un'etica di servizio che risponda ad un particolare dovere da parte delle istituzioni nei confronti della propria utenza.

In questo contesto il riconoscimento dei bisogni assurge a diritto e il potere ha la sua ragione di essere nella capacità di soddisfarli. Ciò può essere sostenuto anche favorendo ulteriori opportunità in grado di collaborare, senza sovrapporsi con l'istituzione e gli enti territoriali che si occupano di detenuti ed ex detenuti ed è questo che possono rappresentare i due sportelli, interno ed esterno al carcere.

Bibliografia

- Ballonni A. 1986 *Criminologia in prospettiva*, Ed Clueb, Bologna
- Berti F. 2004 *Carcere e recidiva, prima ipotesi e analisi del contesto*, Ed. Upad, Bolzano
- Berti F. 2006 *Il lavoro negato, analisi e ricerca sull'inserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti*, Ed. Upad, Bolzano
- Biondo D. 2007 *Dal gruppo educativo al gruppo terapeutico. La funzione psicologica in un centro di aggregazione giovanile (Adolescenza e psicanalisi, M. 2)*, Magi Editore, Roma
- Bordieu P 2001 *Per un'antropologia riflessiva*, Einaudi, Torino
- Carkhuff R. 1965 *Helping and Human Relations*, Rineart and Winston, New York
- Cirignotta S. 2001 *Diritto penitenziario e personalità* (in: A cura di Costa E. "Carcere, emozioni, trasgressioni"), CIC, Edizioni Internazionali, Roma
- Fabbrici C. 2007 *Il campo. Attrazioni e stagnazioni. Otto argomenti di psicologia dinamica*, Ed. Borla, Roma
- Goffman E. 1968 *Asylums*, Girardi, Torino
- Goffman E. 1983 *Stigma? L'identità negata*, Giuffrè, Milano
- Goffman E. 2006 *L'ordine dell'interazione*, Armando Armando Editore, Roma
- Maggiolini A. 2007 *Il Setting nei contesti istituzionali (Adolescenza e psicanalisi, M. 3)*, Magi Editore, Roma
- Mancini T. 2006 *Il sé e l'identità*, Ed. Carocci, Milano
- Rogers C. 1970 *La terapia centrata sul cliente* (in: a cura di Arieti S., "Manuale di psichiatria", Vol. 3, Boringhieri, Torino



SPORTELLO INTERNO E ESTERNO AL CARCERE

Il presente questionario, inserito in un più ampio contesto formativo finanziato dal Fondo Sociale Europeo, si pone come obiettivo la realizzazione di uno studio di fattibilità per l'attivazione di uno sportello all'interno della Casa Circondariale di Bolzano e uno sul territorio

Tanto lo sportello interno al carcere quanto quello esterno dovranno essere in grado di dare risposte concrete e per fare ciò il primo compito dovrà essere quello di avere un ruolo di raccordo rispetto alla rete territoriale costruendo un lavoro di interazione costante con le varie strutture che si occupano di marginalità e devianza.

Nell'ipotesi di lavoro formulata chi si occuperà dello sportello dovrà essere riconosciuto come operatore e come tale essere formato; per questo sarà importante puntare molto su una formazione che preveda aggiornamenti costanti e supervisione.

Il lavoro dovrà caratterizzarsi come lavoro di gruppo e in rete.

QUESTIONARIO

Nel presente questionario abbiamo stilato alcune ipotesi di servizi, attività e interventi che gli sportelli (interno ed esterno al carcere) dovrebbero svolgere.

Ciò che vi preghiamo di fare, è di indicare quali tra i punti elencati ritenete importanti e di fornire eventuali ulteriori suggerimenti e integrazioni.

I referenti per informazioni o ulteriori indicazioni sono:

dr. Franca Berti – referente metodologico scientifica del progetto e incaricata da UPAD per l'indagine 347 9367141

dr. Nicoletta Rizzoli – responsabile del progetto 0471 505320 (segreteria 0471 505319)

SI PREGA DI RESTITUIRE COMPILATO IL PRESENTE QUESTIONARIO A UPAD PER E MAIL A nicoletta.rizzoli@upad.it o VIA FAX AL NUMERO 0471 921380. SI RINGRAZIA ANTICIPATAMENTE PER LA COLLABORAZIONE E LA DISPONIBILITA'.

1





Attività generali dello sportello in carcere

Servizi

- si no Segretariato sociale (accoglienza, orientamento, sostegno)
- si no Accompagnamento alla dimissione dal carcere
- si no Conoscere le risorse sul territorio
- si no Accompagnamento e assistenza di detenuti semiliberi, detenuti in permesso premio finalizzato alla ricerca di lavoro, detenuti autorizzati al lavoro esterno
- si no Trattamento di casi in regime di detenzione domiciliare e in altre misure alternative alla detenzione
- si no Servizi orientamento finalizzati al reinserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti
- si no Gestione e accompagnamento a progetti di tirocini lavorativi per soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione
- si no Sostegno e accompagnamento sociale ai dimessi dal carcere e assistenza post penitenziaria in collaborazione con lo sportello esterno
- si no Trattamento di casi in regime di detenzione domiciliare





Attività

- si no Favorire l'abbassamento del livello di aggressività rendendo i detenuti protagonisti di un percorso individualizzato
- si no Cercare di ricostruire una speranza circa la possibilità di cambiamento attraverso un lavoro sulla persona
- si no Favorire un percorso che porti al riconoscimento del valore delle regole e all'adeguamento ad esse
- si no Intervenire sull'ozio forzato determinato anche dall'insufficienza di posti di lavoro in carcere
- si no Supportare in ogni individuo lo sviluppo sia dell'autonomia che delle capacità progettuali
- si no Offrire alla persona l'opportunità di sviluppare maggiore coscienza di sé al fine di favorire il confronto con le attività formative e lavorative
- si no Offrire opportunità relazionali, counseling
- si no Intervenire sull'assenza di dialogo, sulla solitudine e sull'auto-isolamento
- si no Intervenire sulla logica unicamente assistenzialista incentivando l'attivazione dei singoli soggetti
- si no Intervenire sull'assenza di dialogo, sulla solitudine
- si no Strutturare con i soggetti progetti all'interno del carcere che abbiano continuità all'esterno, finalizzati quindi al reinserimento
- si no Creare contatti tra realtà produttive (agenzie formative, enti e cooperative di lavoro) e il carcere attraverso una rete territoriale
- si no Sempre attraverso la rete territoriale, occuparsi della situazione abitativa di chi esce dal carcere
- si no Intervenire sugli stati di indigenza attraverso i volontari del carcere ed altri enti/associazioni
- si no Supportare i soggetti ristretti nella ricerca di opportunità lavorative a loro idonee
- si no Informare i detenuti circa il cambiamento del mondo del lavoro
- si no Sviluppare capacità di autonomia, creatività in ognuno mediante:

3





- si no - Attivazione delle risorse dell'utente
- si no - Attività di consulenza e di informazione
- si no - Lavoro di gruppo
- si no Favorire il dialogo per ridurre il senso di solitudine
- si no Favorire l'abbassamento del livello di aggressività rendendo i detenuti protagonisti di un percorso individualizzato
- si no Cercare di ricostruire una speranza circa la possibilità di cambiamento attraverso il lavoro sulla persona
- si no Favorire un percorso che porti al riconoscimento del valore delle regole e all'adeguamento ad esse
- si no Favorire un progetto di "restituzione sociale"
- si no Creare opportunità per il miglioramento della qualità della vita e dell'autonomia dell'individuo

Interventi

- si no Consulenza per la ricostruzione del proprio curriculum lavorativo
- si no Preparazione ad un colloquio di lavoro
- si no Consulenze sulle agenzie del territorio
- si no Consulenza ed informazioni sulle leggi vigenti
- si no Nei casi più delicati, presa in carico con accompagnamento al lavoro tramite borsa lavoro





- si no Cercare insieme ai soggetti prospettive per l'uscita prevedendo percorsi progettuali
- si no Ricerca di risorse e riferimenti esterni per usufruire di misure alternative
- si no Rafforzare il rapporto fra carcere e rete esterna
- si no Lo sportello può essere uno strumento di apertura del carcere all'esterno
- si no È auspicabile che lo sportello diventi punto di riferimento, ma anche fucina di proposte
- si no Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche del carcere e della popolazione detenuta
- si no Preparazione, formazione alle problematiche della detenzione, iniziative di studio, ricerche e pubblicazioni
- si no Osservatorio sulla devianza in collaborazione con lo sportello esterno
- si no Ricerca soluzioni abitative
- si no Mappatura dei servizi e delle risorse presenti sul territorio al fine di:
 - si no - coordinare gli interventi sui singoli soggetti
 - si no - favorire il lavoro in rete
- si no Banca dati in continuo aggiornamento
- si no Tavolo permanente di coordinamento tra i due sportelli, il carcere e le realtà del territorio ivi comprese le strutture del volontariato





Stranieri

Traceremo solo i punti che riguardano specificamente il detenuto straniero; per quanto riguarda gli interventi più generali si seguono gli spunti comuni agli altri detenuti

- si no Affrontare le problematiche legate alla lingua e alla cultura che inducono spesso difficoltà comunicative; ciò fa fatto con l'ausilio dei mediatori culturali
- si no Affrontare le difficoltà di inserimento e adattamento nel Paese ospitante
- si no Analizzare insieme ai soggetti le cause del fallimento del percorso migratorio
- si no Informazioni sul permesso di soggiorno
- si no Informazioni sulle diverse leggi riguardanti gli stranieri
- si no Intervenire sul deficit di affettività legato alla lontananza dal Paese di origine e dalla famiglia
- si no Facilitare la comprensione del contesto tramite i mediatori culturali
- si no Creazione di opuscoli plurilingue da consegnare all'ingresso in carcere ai detenuti stranieri contenenti tra l'altro il regolamento carcerario
- si no Ricerca di risorse e riferimenti esterni per fruire di misure alternative alla detenzione
- si no Anche per quanto concerne i clandestini l'intervento diventa significativo, sia perché molti restano sul territorio nazionale, sia per preparare un ritorno in patria (che può, se ben guidato, diventare una scelta)
- si no Intervenire sugli stati di indigenza grave attraverso i volontari del carcere ed altri enti-associazioni
- si no Favorire la conoscenza del territorio





Lo sportello esterno

- si no Sportello sociale
- si no Organizzazione di attività sociali e di volontariato che coinvolgano i devianti e gli ex detenuti
- si no Lavorare per la prevenzione della devianza
- si no Sostegno ai devianti, agli ex detenuti e alle loro famiglie
- si no Informazioni sugli incentivi economici
- si no Redazione giornale di strada
- si no Sostegno all'acquisizione di documenti (carte identità, patenti, libretti di lavoro, permessi di soggiorno, ecc.)
- si no Ricerca soluzioni abitative
- si no Richiesta assegnazione case popolari
- si no Affiancamento sociale per progetti di nuova socialità
- si no Contatti con le strutture esistenti sul territorio
- si no Monitoraggio di interventi che devono prevedere un feed-back
- si no Consulenza legale
- si no Formazione all'ascolto e al sostegno della persona
- si no Servizio telefonico, colloqui in sede per ex detenuti e famiglie di detenuti
- si no Centro di documentazione
- si no Orientamento lavorativo
- si no Orientamento alla qualificazione-riqualificazione professionale
- si no Produzione di materiale informativo specifico per un migliore accesso ai servizi
- si no Messa in rete dei servizi per una migliore circolarità delle informazioni ed una migliore offerta (efficacia) dei servizi stessi
- si no Creare sinergie e collaborazioni tra i diversi interlocutori
- si no Sviluppo della cultura sociale della multiproblematicità

7





si no Continuità di intervento tra la fase di esecuzione penale e il reinserimento sociale degli ex detenuti

si no Costruzione di un sistema informativo integrato e diffuso

